

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA



Facoltà di Scienze Statistiche
Corso di laurea in Statistica e Gestione delle Imprese

TESI DI LAUREA

LE CONOSCENZE DEI GIOVANI SULLA FISIOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE E SULLE MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI

Relatore: Dott. Franco Bonarini

Laureando: Barzon Andrea
Matricola n. 457104 SGI

ANNO ACCADEMICO 2004-2005

CAPITOLO 1: DESCRIZIONE DELL'INDAGINE

La facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Padova, in collaborazione con l'Istituto Tecnico Industriale Statale Severi, ha progettato un'indagine dal titolo: "le conoscenze dei giovani sulla fisiologia della riproduzione e sulle malattie sessualmente trasmissibili". Tale indagine è stata condotta nell'ambito dello stage da me sostenuto presso tale facoltà per il conseguimento della laurea triennale in "statistica e gestione delle imprese", e nata in seguito ad un corso di educazione sessuale proposto ai ragazzi frequentanti la classe 2^a dell'Istituto Severi durante l'anno scolastico 2003-2004. Si è voluto così cogliere qualche elemento di valutazione su tale corso. Con questo studio, ci si è posti anche l'obiettivo di descrivere situazioni, comportamenti e atteggiamenti di ragazzi in età adolescenziale e post-adolescenziale su tematiche quali la famiglia, le amicizie, il fumo, la sessualità. Estendendo poi l'indagine anche a coloro che abbiano frequentato le classi terze e quarte ci siamo proposti di individuare similitudini e differenze tra ragazzi di diverse età su comportamenti e soprattutto sulle conoscenze in questo ambito, confrontando le classi a cui è stato proposto il corso da quelle che invece non l'hanno seguito.

Questo corso si è tenuto in orario curricolare nell'auditorium dell'istituto il sabato mattina, con lezioni didattiche di 2 ore settimanali coinvolgendo contemporaneamente tutti i ragazzi delle seconde che con domande e interventi hanno potuto approfondire gli argomenti meno chiari o chiedere specificazioni. Le lezioni sono state tenute dal prof. Mozzanega, ginecologo dell'Ospedale di Padova e docente della facoltà di medicina presso l'Università di Padova, che con l'ausilio di proiettore e diapositive ha parlato ai ragazzi di ciclo mestruale, metodi contraccettivi, gravidanza, ormoni, ghiandole e malattie sessualmente trasmissibili.

Questa indagine è iniziata nel maggio del 2004, al termine del corso, con la somministrazione ai ragazzi di un questionario (si veda l'appendice A) contenente una serie di domande. Il questionario è stato per tutti somministrato alla stessa ora dello stesso giorno per evitare il passaggio di informazione tra i ragazzi con la collaborazione dei docenti presenti.

L'obiettivo principale sarà quello infine di migliorare l'intervento di tipo educativo e sanitario nei confronti di argomenti così importanti verso i ragazzi delle scuole superiori, una volta migliorate le conoscenze su ciò che questi ragazzi non sanno, desiderano sapere o devono sapere.

CAPITOLO 2: MODALITA' DELL'INDAGINE

Lo svolgimento dell'indagine si può riassumere e schematizzare in 5 fasi:

Fase 1: somministrazione e spoglio dei questionari. Innanzitutto, dopo aver preso contatto con l'istituto Severi e con il prof. Mozzanega, si è passati alla stesura del questionario (allegato in appendice A) che propone in prima pagina, alcune righe di presentazione in cui viene brevemente presentato al ragazzo intervistato le finalità dell'indagine nella garanzia della sua privacy. Il questionario si articola poi in una serie di domande suddivise in 7 unità ciascuna delle quali indaga su di un preciso aspetto della vita dei ragazzi o delle loro conoscenze.

Non appena raccolti i questionari compilati, sono passati alla numerazione degli stessi ed a una prima lettura complessiva per inquadrarne "a grandi linee" bontà e completezza. Successivamente, con una seconda e più accurata lettura, ho potuto epurare alcuni questionari da evidenti errori di distrazione ed individuare alcune domande o parti di questionario erroneamente compilate, senza dimenticare di scartare alcuni questionari (non più di 5 o 6) compilati in modo completamente inattendibile.

Fase 2: raccolta informatizzata dei dati. A questa prima fase, segue poi la costruzione al computer di un foglio elettronico che rappresentasse il questionario proposto su cui poter inserire e raccogliere i dati raccolti. Infatti a questo punto, mi sono avvalso del PHP Suveyor programma successivamente descritto, per la riproduzione su computer del questionario proposto ai ragazzi nel quale poter inserire i dati. Per poterli meglio studiare ed elaborare, ho poi importato, i dati così raccolti, col noto software SPSS nella versione 11 disponibile nei computer della facoltà.

Fase 3: correzione dei dati e costruzione di nuove variabili da studiare. E' iniziato a questo punto il lavoro più complicato, la correzione cioè dei dati a disposizione. Studiando infatti accuratamente la frequenza delle risposte di ciascuna domanda, ho corretto dove possibile dati errati o dati mancanti sulla base del confronto con altre variabili o con informazioni già a nostra disposizione, ed eliminato dati che risultavano essere chiaramente inattendibili. A ciò ha fatto seguito la costruzione di molte altre variabili utili per l'analisi partendo da quelle a disposizione. Tali variabili possono ad esempio fornire l'età del ragazzo intervistato partendo dalla sua data di nascita, oppure raccogliere in un numero minore di modalità dati altrimenti troppo dispersi (per esempio l'età del padre raggruppata in archi d'età anziché indicata in un singolo anno). Questa fase risulta essere molto importante e decisiva per l'analisi statistica dei fenomeni; raggruppando positivamente diverse modalità è possibile infatti avere una frequenza maggiore per ciascuna modalità di risposta così creata in una certa variabile e ciò permette una maggiore chiarezza nelle tabelle e una maggiore bontà del test nell'analisi della correlazione tra diversi fattori.

Fase 4: costruzione di tavole di contingenza. Successivamente sono passato alla fase più lunga del lavoro: la costruzione di tavole di contingenza (allegate in appendice) che mi permettano di meglio studiare certi fenomeni confrontandoli con altre variabili per capirne cause o individuarne le motivazioni che possono spingere i ragazzi ad assumere certi atteggiamenti o ad avere un certo grado, più o meno limitato, di conoscenze sugli argomenti in questione. Calcolando poi le percentuali su queste tavole e dove possibile il test "Chi Quadrato" ho cercato di vedere se vi sia un legame tra diverse variabili.

Fase 5: analisi dei dati e stesura della relazione. A questo punto il lavoro si completa con l'analisi delle informazioni raccolte e con la stesura della relazione finale in cui raccogliere i risultati ottenuti, commentare e cercare di "tirare le somme" sul lavoro svolto.

Cercherò ora di approfondire alcuni aspetti di questa indagine, fin qui solo accennati.

CAPITOLO 3: IL QUESTIONARIO

Una buon questionario è decisivo nel determinare la buona riuscita dell'indagine, si tratta infatti dello strumento essenziale dal quale possiamo attingere le informazioni che desideriamo studiare. Se ben costruito, può aiutare ad non disperdere le informazioni, a stimolare il rispondente a compilarlo con cura senza commettere errori e senza stancarsi col rischio di non compilarlo interamente; può inoltre fornire dei segnali (tramite domande di controllo) sulla veridicità delle risposte e sull'attendibilità dei dati. Il nostro questionario, come già accennato, dopo una prima pagina di presentazione, si compone di una serie di domande suddivise in più parti. In particolare:

Parte A: caratteristiche della famiglia e aspetti relazionali. Abbiamo qui cercato di raccogliere informazioni sull'ambiente che circonda il ragazzo: la famiglia, gli amici, la religione e cercato di capire quanto questi fattori siano decisivi nella formazione dell'intervistato e influenzino le sue conoscenze.

Parte B: opinioni personali sull'età di certi eventi; a quale età cioè, secondo ragazzo, un uomo o una donna dovrebbero affrontare un matrimonio, la nascita di un figlio o anche come si pone di fronte a rapporti sessuali precoci o alla verginità.

Parte C: quesiti relativi alla fisiologia della riproduzione, alle conoscenze sulle malattie sessualmente trasmissibili e sui metodi contraccettivi. In questa sezione, abbiamo individuato infatti alcune domande che riguardano concetti fondamentali, importanti da conoscere, per affrontare serenamente le prime esperienze sessuali e tutelarsi dalle malattie sessualmente trasmissibili.

Parte D: abitudini specifiche dell'intervistato, per capire se ha già avuto rapporti sessuali e relative al proprio rapporto col fumo.

Parte E: valutazioni sul corso di educazione sessuale tenuto nell'istituto (parte riservata solo alle classi seconde che hanno partecipato al corso);

Parte F: caratteristiche dei rispondenti, su questioni anagrafiche o riferite alla propria carriera scolastica.

Parte G: ulteriori quesiti relativi alla fisiologia della riproduzione e ai metodi per controllare la fecondità. E' la parte finale del questionario che abbiamo riservato a domande specifiche su particolari questione mediche e fisiologiche riferite all'ambito sessuale o contraccettivo.

Come già detto, il questionario così composto è stato consegnato contemporaneamente alle classi seconde, terze e quarte del Severi per la compilazione; le cui sezioni sono così suddivise:

- 13 sezioni nella classe seconda (due delle quali sono del liceo scientifico tecnologico, le restanti undici dell'istituto tecnico industriale);
- 9 sezioni nella classe terza (due delle quali del liceo scientifico tecnologico);
- 8 sezioni nella classe quarta (una solamente del liceo scientifico tecnologico).

CAPITOLO 4: IL PROGRAMMA PHP SURVEYOR

Non appena raccolti tutti i questionari, sono passato alla lettura degli stessi, non prima di averli tolti ciascuno dalla propria busta all'interno della quale erano stati inseriti dai rispondenti per garantire una maggiore privacy durante la raccolta e il trasporto. Ogni questionario è stato da me poi numerato e sfogliato 2 volte: una prima volta con lo scopo di individuare questionari inutilizzabili o non compilati e una seconda volta per apportare alcune evidenti correzioni su errori concettuali o di scrittura da parte dei rispondenti (qualora, ad esempio, avessero indicato l'età in cui hanno iniziato a fumare anziché l'anno). Sono passato poi all'inserimento dei dati di ciascun questionario al computer, inserendo le risposte a ciascuna domanda in un programma, il PHP Surveyor, nel quale avevo appositamente costruito un foglio elettronico, che in parte riproduceva il questionario, sul quale inserire i dati.

Il PHP Surveyor è una applicazione scritta in PHP che richiede MySQL come database. Il PHP è un linguaggio che permette di inserire un codice di programmazione all'interno delle pagine HTML in modo da produrre un output dinamico in base anche alle richieste degli utenti. Nasce infatti nel 1994, ad opera di Rasmus Lerdorf, con lo scopo di facilitare ai programmatori l'amministrazione delle home page personali: da qui trae origine il suo nome, che allora significava appunto Personal Home Page. A metà degli anni Novanta infatti, il Web era ancora formato in gran parte da pagine statiche, cioè da documenti HTML il cui contenuto non poteva cambiare fino a quando qualcuno non interveniva manualmente a modificarlo. Con l'evoluzione di Internet, però, si cominciò a sentire l'esigenza di rendere dinamici i contenuti, cioè di far sì che la stessa pagina fosse in grado di proporre contenuti diversi, personalizzati in base alle preferenze degli utenti, oppure estratti da una base di dati (database) in continua evoluzione. Essendo un progetto di tipo open source (cioè "codice aperto", quindi disponibile e modificabile da tutti), ben presto si formò una ricca comunità di sviluppatori che portò alla creazione di PHP3: la versione del linguaggio che diede il via alla crescita esponenziale della sua popolarità. Tale popolarità era dovuta anche alla forte integrazione di PHP con il database MySQL.

Il programma da me utilizzato è un prodotto che mette a disposizione numerose funzioni: oltre alla definizione delle domande e delle possibili risposte, è possibile ad esempio inserire dei controlli su ciascuna domanda per condizionarne la visualizzazione in base alle risposte precedenti. Il questionario realizzato col PHP Surveyor può essere anche utilizzato per somministrarlo sul web sia in forma pubblica che in forma privata: infatti è possibile definire degli utenti specifici ed inviare loro un invito che consentirà solamente a questi ultimi di accedere al questionario e compilarlo all'elaboratore ed inviarlo via internet a chi l'ha proposto.

Con il termine tecnica di indagine si intende l'insieme delle modalità di contatto delle unità statistiche interessate dalla rilevazione e di reperimento delle informazioni oggetto di interesse. La scelta della tecnica di indagine più idonea a raccogliere le informazioni oggetto della ricerca è uno degli aspetti di maggiore importanza nella pianificazione e nell'esecuzione di una indagine. Tra le varie tecniche, il PHP Surveyor è un software che permette dunque di svolgere anche un'indagine di tipo CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*), cioè una recente tecnologia a supporto delle tecniche di indagine nel quale il questionario è contenuto nel computer e le domande vengono poste così come compaiono sullo schermo e le risposte sono registrate direttamente su supporto magnetico. Tale tipologia di indagine presenta numerosi vantaggi:

- Alcuni controlli di qualità sono eseguiti dal computer al momento dell'immissione con un conseguente risparmio nelle successive fasi di controllo di qualità;
- Si gestiscono facilmente questionari molto articolati;
- Possono essere predisposte formulazioni alternative delle domande ;
- Si accorciano i tempi di completamento dell'indagine.

Ed alcuni svantaggi:

- Occorre dotare i rilevatori di un Computer portatile;
- E' necessario un maggiore addestramento dei rilevatori;
- Problemi di hardware (computer pesante, lento, batterie,...)

Una volta terminato l'inserimento dei dati, è possibile elaborare delle semplici ed immediate statistiche tramite le funzioni di analisi presenti. Queste funzioni non compiono elaborazioni complicate, ma sono più che sufficienti per avere inizialmente un discreto numero di informazioni e dati statistici sulle varie risposte, come ad esempio la media, i quartili, le frequenze assolute e percentuali, la deviazione standard. Basandosi sul linguaggio PHP, anche il PHP Surveyor è dunque un'applicazione "open source", in cui cioè, il codice sorgente che genera il programma stesso, è accessibile a chiunque per personali adattamenti, miglioramenti e modifiche. Se da un lato la preparazione della struttura per l'inserimento dei dati si presenta di semplice, anche se magari un po' lunga, attuazione; d'altra parte la sua caratteristica di essere un'applicazione scritta in PHP, che necessita di un database, ha creato notevoli impedimenti iniziali nell'installazione stessa del programma che si è dimostrata molto laboriosa e si è conclusa, in collaborazione coi programmatori della facoltà, con la creazione di un database all'interno del sito informatico milliways della facoltà e con l'installazione del programma proprio su questo sito, sfruttando poi la vantaggiosa possibilità di lavorare in rete, collegandosi da qualsiasi computer e inserendo così tramite internet i dati del questionario. Questo non ha messo in discussione l'assoluto rispetto per la privacy, completamente tutelata da un apposito username e password, che permettevano solo a me l'accesso alle informazioni contenute. Come appena detto, la preparazione della struttura informatica del questionario con questo software, si presenta abbastanza semplice ed intuitiva. Si tratta infatti di dare un titolo all'indagine che si vuole condurre e prima di avviarla per l'inserimento dei dati, di scrivere in successione le varie domande indicando per ciascuna la tipologia di risposta che prevede (domanda con risposta a scelta multipla, a scala di valori, a risposta aperta, a risposta di tipo numerico, ecc...) ed eventuali vincoli determinati da risposte a domande precedente che precludano la possibilità di rispondere a questa domanda. In quest'ultimo caso, a video tale domanda non apparirà nemmeno per evitare errori nell'inserimento dei dati, con il vantaggio anche di potersi accorgere di eventuali errori presenti nelle risposte del questionario, date per esempio a domande che il rispondente avrebbe dovuto "saltare"). Dopo aver inserito tutti i dati e aver analizzato le prime statistiche, sfruttando le caratteristiche del PHP Surveyor, abbiamo creato un file di estensione CSV (Comma Separated Values cioè valori separati da virgole) con tutti i dati raccolti per poterlo importare e studiare più approfonditamente con SPSS.

CAPITOLO 5: LA CODIFICHE DELLE VARIABILI COSTRUITE

Nella costruzione del questionario al computer, si sono rispettate le stesse variabili e codifiche del questionario cartaceo consegnato ai ragazzi ad esclusione delle domande aperte in cui si è resa necessaria, in seguito ad una consultazione dei questionari, creare delle modalità per rendere poi analizzabili anche queste variabili.

Ecco dunque che la variabile C7 del questionario iniziale (Puoi riportare di seguito alcune malattie sessualmente trasmissibili di cui hai sentito parlare?) si è moltiplicata in una serie di 6 sotto variabili (da C07_1 a C07_6). Abbiamo infatti ritenuto utile inserire il numero delle malattie indicate in maniera corretta o errata dall'intervistato (C07_1 e C07_2), se fra le prime vi erano poi state indicate: l'AIDS (C07_3), l'epatite (C07_4), la sifilide (C07_5), la gonorrea (C07_6); avendo infatti riscontrate queste come le malattie sessualmente trasmissibili maggiormente indicate dai ragazzi.

La variabile C8 (Puoi riportare di seguito alcuni metodi contraccettivi di cui hai sentito parlare?) del questionario cartaceo è divenuta poi nel supporto informatico, la serie delle variabili C08_1, C08_2 e C08_3, contenenti rispettivamente il numero di metodi contraccettivi indicati dal ragazzo nella variabile C8, il primo metodo indicato e il secondo metodo indicato dall'intervistato.

Infine un'ultima variabile da notare è la variabile E3 (Puoi indicare qualche argomento che avresti voluto fosse stato trattato con maggior dettaglio in tale corso?) riservata solamente a coloro i quali, avendo frequentato la classe 2^a, abbiano partecipato al corso di educazione sessuale proposto dall'istituto scolastico. Quest'ultima è stata suddivisa in 5 altre variabili (da E03_1 a E03_5) in cui sono stati indicate 5 tematiche possibili (aspetti psicologici, malattie trasmissibili, sessualità, metodi contraccettivi, fisiologia della riproduzione) in cui indirizzare le riflessioni dei ragazzi espresse nella variabile E3 del questionario.

Una volta inseriti tutti i dati si è reso necessario creare nuove variabili partendo da quelle iniziali per poter affrontare uno studio più mirato o approfondito di certi fenomeni o per adattare certe variabili ad una migliore lettura, come ad esempio: "Età del ragazzo intervistato", "Età della madre e del padre del ragazzo intervistato" (create partendo dalle date di nascita indicate dai ragazzi nel questionario). Oppure ancora: "Quanti anni fa ha iniziato fumare?", "A che età ha iniziato a fumare?" (ricavando tale informazione dall'osservazione dell'anno in cui i ragazzi dichiarano di avere iniziato a fumare qualora lo facessero), "Hai seguito almeno un corso di ed. sessuale?", variabile costruita a partire dalle variabili A12_1, A12_2, A12_3, A12_4, A12_5 che interrogavano il ragazzo sulla frequenza o meno a corsi di educazione sessuali alle scuole elementari, medie, in parrocchia, in altra sede. Da segnalare poi le variabili:

- "Sei informato sullo sviluppo sessuale?"
- "Sei informato sulle malattie?"
- "Sei informato sui metodi contraccettivi?"

Tutte variabili dicotomiche, con la possibilità di scelta "Si" oppure "No" ricavate dalla semplificazione delle variabili A14_1, A14_2 e A14_3 (Ti ritieni informato su questi 3 argomenti?) in cui sono stati raggruppati i casi "molto", "abbastanza" sul "Si" e i casi "poco", "per niente" e "non so" nella modalità "No".

Ecco di seguito tutte le variabili con le rispettive modalità di risposta considerate nell'analisi del questionario. Qualora non vi siano indicate esplicitamente le possibili risposte, significa che si tratta di domande aperte appartenenti al questionario.

SEZIONE A DEL QUESTIONARIO:

A01_1: In quale anno è nato tuo padre?

A01_2: In quale anno è nata tua madre?

A02_1: Qual è il titolo di studio di tuo padre?

- 1) laurea o diploma universitario;
- 2) media superiore;
- 3) media inferiore, avviamento professionale;
- 4) nessun titolo, elementare;
- 5) non risponde.

A02_2: Qual è il titolo di studio di tua madre?

- 1) laurea o diploma universitario;
- 2) media superiore;
- 3) media inferiore, avviamento professionale;
- 4) nessun titolo, elementare;
- 5) non risponde.

A03_1: Quale lavoro svolge tuo padre?

- 01) dirigente, libero professionista, imprenditore;
- 02) insegnante;
- 03) impiegato, commesso;
- 04) commerciante, artigiano;
- 05) operaio, bracciante;
- 06) agricoltore;
- 07) casalingo;
- 08) pensionato;
- 09) altro;
- 10) non risponde.

A03_3: Quale lavoro svolge tua madre?

- 01) dirigente, libera professionista, imprenditrice;
- 02) insegnante;
- 03) impiegata, commessa;
- 04) commerciante, artigiana;
- 05) operaia, bracciante;
- 06) agricoltore;
- 07) casalinga;
- 08) pensionata;
- 09) altro;
- 10) non risponde.

A04: Di quante persone è composta la tua famiglia?

A05: Come è composta la tua famiglia?

E' presente il padre?

- 1 Si
- 2 No

la madre?

- 1 Si
- 2 No

fratelli più grandi?

1 Si

2 No

fratelli più piccoli?

1 Si

2 No

sorelle più grandi?

1 Si

2 No

sorelle più piccole?

1 Si

2 No

nonni?

1 Si

2 No

convivente o altro marito della madre?

1 Si

2 No

convivente o altra moglie de padre?

1 Si

2 No

altre persone?

1 Si

2 No

A06: Hai amici?

1) sia maschi che femmine;

2) tutti maschi;

3) tutte femmine;

4) nessuno;

5) non risponde.

A07: A quale religione appartieni?

1) nessuna;

2) Cattolica;

3) Islamica;

4) Ortodossa;

5) Protestante;

6) Ebraica;

7) Altra;

8) Non risponde.

A08: Quanto importante è la religione per te?

- 1) molto;
- 2) abbastanza;
- 3) poco;
- 4) per niente;
- 5) non risponde.

A09: Con quale frequenza partecipi alla Santa Messa o, se non sei di religione Cattolica, ad altre funzioni religiose?

- 1) una o più volte alla settimana;
- 2) una volta al mese circa;
- 3) qualche volta durante l'anno;
- 4) mai;
- 5) non risponde.

A10_1: Hai mai parlato con i tuoi genitori di esperienze sentimentali?

- 1) mai;
- 2) sì, poco;
- 3) sì, molto;
- 4) non risponde.

A10_2: Hai mai parlato con i tuoi genitori di sviluppo sessuale e fisiologia della riproduzione?

- 1) mai;
- 2) sì, poco;
- 3) sì, molto;
- 4) non risponde.

A10_3: Hai mai parlato con i tuoi genitori di malattie sessualmente trasmissibili?

- 1) mai;
- 2) sì, poco;
- 3) sì, molto;
- 4) non risponde.

A10_4: Hai mai parlato con i tuoi genitori di metodi contraccettivi?

- 1) mai;
- 2) sì, poco;
- 3) sì, molto;
- 4) non risponde.

A11: Con quale dei tuoi genitori hai parlato?

- 1) con ambedue i genitori;
- 2) prevalentemente con mia madre;
- 3) prevalentemente con mio padre;
- 4) solo con mia madre;
- 5) solo con mio padre;
- 6) non risponde.

A12: In passato hai seguito corsi di educazione sessuale, escluso quello organizzato dal Severi?

A12_1: durante le elementari?

- 1) Si
- 2) No

A12_2: durante le medie?

- 1) Si
- 2) No

A12_3: in parrocchia?

- 1) Si
- 2) No

A12_4: in altra sede?

- 1) Si
- 2) No

A12_5: no

- 1) Si
- 2) No

A13_1: Da chi hai appreso principalmente le conoscenze sullo sviluppo sessuale e sulla fisiologia della riproduzione?

- 01) Dai genitori;
- 02) Da fratelli e sorelle;
- 03) Dagli amici;
- 04) A scuola;
- 05) Scuola e altro;
- 06) Dalla stampa;
- 07) Dalla televisione;
- 08) Più scelte (senza la scuola);
- 09) Altro;
- 10) Non risponde.

A13_2: Da chi hai appreso principalmente le conoscenze sulle malattie sessualmente trasmissibili?

- 01) Dai genitori;
- 02) Da fratelli e sorelle;
- 03) Dagli amici;
- 04) A scuola;
- 05) Scuola e altro;
- 06) Dalla stampa;
- 07) Dalla televisione;
- 08) Più scelte (senza la scuola);
- 09) Altro;
- 10) Non risponde.

A13_3: Da chi hai appreso principalmente le conoscenze sui metodi contraccettivi?

- 01) Dai genitori;
- 02) Da fratelli e sorelle;
- 03) Dagli amici;

- 04) A scuola;
- 05) Scuola e altro;
- 06) Dalla stampa;
- 07) Dalla televisione;
- 08) Più scelte (senza la scuola);
- 09) Altro;
- 10) Non risponde.

A14_1: Ti ritieni informato sullo sviluppo sessuale e sulla fisiologia della riproduzione?

- 1) molto;
- 2) abbastanza;
- 3) poco;
- 4) per niente;
- 5) non so;
- 6) non risponde.

A14_2: Ti ritieni informato sulle malattie sessualmente trasmissibili?

- 1) molto;
- 2) abbastanza;
- 3) poco;
- 4) per niente;
- 5) non so;
- 6) non risponde.

A14_3: Ti ritieni informato sui metodi contraccettivi?

- 1) molto;
- 2) abbastanza;
- 3) poco;
- 4) per niente;
- 5) non so;
- 6) non risponde.

A15: Se tu avessi problemi di tipo sentimentale, a chi chiederesti consiglio?

- 01) a mio padre;
- 02) a mia madre;
- 03) padre e madre;
- 04) a mio fratello;
- 05) a mia sorella;
- 06) ad un amico/a;
- 07) fratello (e/o sorella) e amici;
- 08) ad un medico, psicologo;
- 09) ad un sacerdote;
- 10) altre combinazioni multiple;
- 11) nessuno;
- 12) non so;
- 13) non risponde.

SEZIONE B DEL QUESTIONARIO:

B01_1: Secondo te, al giorno d'oggi, qual è l'età più adatta per mettere su famiglia per una donna?

B01_2: Secondo te, al giorno d'oggi, qual è l'età più adatta per mettere su famiglia per un uomo?

B02_1: Secondo te, al giorno d'oggi, qual è l'età più adatta per una donna per avere il primo figlio?

B02_2: Secondo te, al giorno d'oggi, qual è l'età più adatta per un uomo per avere il primo figlio?

B03_1: Quanto approvi avere rapporti sessuali precoci per un ragazzo?

- 1) No;
- 2) Poco;
- 3) Abbastanza;
- 4) Sì;
- 5) Non risponde.

B03_2: Quanto approvi avere rapporti sessuali precoci per una ragazza?

- 1) No;
- 2) Poco;
- 3) Abbastanza;
- 4) Sì;
- 5) Non risponde.

B03_3: Quanto approvi rimanere vergine fino al matrimonio per un ragazzo?

- 1) No;
- 2) Poco;
- 3) Abbastanza;
- 4) Sì;
- 5) Non risponde.

B03_3: Quanto approvi rimanere vergine fino al matrimonio per una ragazza?

- 1) No;
- 2) Poco;
- 3) Abbastanza;
- 4) Sì;
- 5) Non risponde.

SEZIONE C DEL QUESTIONARIO:

C01: Secondo te qual è la durata abituale del ciclo in una donna in condizioni fisiche normali?

C02: Qual è l'evento che indica l'inizio di un nuovo ciclo mestruale?

- 1) la mestruazione;
- 2) l'ovulazione;
- 3) il concepimento;
- 4) la formazione del corpo luteo;
- 5) non so;
- 6) non risponde.

C03: Secondo te, qual è il periodo del ciclo mestruale in cui è più facile per una donna restare incinta?

- 1) durante le mestruazioni;
- 2) subito dopo le mestruazioni;
- 3) circa a metà mese;
- 4) subito prima delle mestruazioni;
- 5) altra risposta;
- 6) non so;
- 7) non risponde.

C04: In un ciclo di 22 giorni, in quale giorno pensi che di solito avvenga l'ovulazione?

C05: Quale organo maschile produce gli spermatozoi?

- 1) ovaio;
- 2) pene;
- 3) testicolo;
- 4) ipofisi;
- 5) non so;
- 6) non risponde.

C06: Quanto possono sopravvivere gli spermatozoi nell'ambiente uterino?

- 1) meno di un giorno;
- 2) qualche giorno;
- 3) una settimana;
- 4) oltre una settimana;
- 5) non so;
- 6) non risponde.

C07_1: Numero di malattie sessualmente trasmissibili indicate correttamente dall'intervistato.

C07_2: Numero di malattie sessualmente trasmissibili indicate errate dall'intervistato.

C08_1: Numero di metodi contraccettivi riportati dall'intervistato.

C08_2: Primo metodo contraccettivo riportato dall'intervistato.

C08_3: Secondo metodo contraccettivo riportato dall'intervistato.

C09: Quale ritieni sia il rischio di contrarre l'AIDS in ciascuna delle quattro situazioni sotto indicate?

C09_2: Usando lo stesso ago per drogarsi?

- 1) rischio elevato;
- 2) rischio limitato;
- 3) nessun rischio;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

C09_3: Essendo punto da una zanzara o da altri insetti?

- 1) rischio elevato;
- 2) rischio limitato;
- 3) nessun rischio;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

C09_4: Avere rapporti sessuali, senza uso del preservativo, con persone poco conosciute?

- 1) rischio elevato;
- 2) rischio limitato;
- 3) nessun rischio;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

C09_5: Abbracciare una persona sieropositiva?

- 1) rischio elevato;
- 2) rischio limitato;
- 3) nessun rischio;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

C10: Secondo te quali metodi contraccettivi aiutano a prevenire la trasmissione dell'AIDS?

C10_1: Preservativo?

- 1) Sì;
- 2) No.

C10_2: Preservativo ed astinenza?

- 1) Sì;
- 2) No.

C10_3: Preservativo ed altro (escluso astinenza)?

- 1) Sì;
- 2) No.

C10_4: Solo astinenza?

- 1) Sì;
- 2) No.

C10_5: Diaframma?

- 1) Sì;
- 2) No.

C10_6: Altro (non preservativo, astinenza o diaframma)?

- 1) Sì;
- 2) No.

C10_7: Non so?

- 1) Sì;
- 2) No.

SEZIONE D DEL QUESTIONARIO:

D01: Hai mai avuto un'esperienza sessuale non completa?

- 99 non risponde;
No;
Sì.

D02: Hai mai avuto un rapporto sessuale completo?

- 99 non risponde;
No;
Sì.

D04: Quante sigarette fumi mediamente in un giorno?

- 1) nessuna;
- 2) una o due;
- 3) tre o quattro;
- 4) cinque o sei;
- 5) sette o otto;
- 6) nove o dieci;
- 7) più di dieci;
- 8) non risponde.

D05: Quando hai fumato la prima sigaretta?

SEZIONE E DEL QUESTIONARIO:

E01: Hai seguito il corso di educazione sessuale organizzato quest'anno dal Severi?

- 1) Sì
- 2) Solo in parte;
- 3) No;
- 4) Non risponde.

E02: Gli argomenti trattati in tale corso hanno soddisfatto le tue attese?

- 1) no, nel modo più assoluto;
- 2) solo in piccola parte;
- 3) solo in parte;
- 4) sì, completamente;
- 5) non so;
- 6) non risponde.

E03: Quale argomento avresti voluto fosse trattato con maggiore dettaglio in tale corso?

E03_1: Aspetti psicologici?

- No;
Sì.

E03_2: Malattie sessualmente trasmissibili?

- No;
Sì.

E03_3: Aspetti legati alla sessualità?

- No;
Sì.

E03_4: Metodi contraccettivi?

- No;
Sì.

E03_5: Fisiologia della riproduzione?

- No;
Sì.

E04: Quale punteggio da 1 a 10 assegneresti a tale corso?

SEZIONE F DEL QUESTIONARIO:

F01: Anno di nascita?

F02: Sesso?

- 1) Maschio;
- 2) Femmina.

F03_1: In quale comune sei nato?

- 1) Padova;
- 2) Altro comune della provincia di Padova;
- 3) Comune di altra provincia del Veneto;
- 4) Comune di altra regione;
- 5) Estero;
- 6) Non risponde.

F03_2: Se sei nato all'estero, in che stato?

F04: In quale comune risiedi?

- 1) Padova;
- 2) Altro comune della provincia di Padova;
- 3) Altro comune;
- 4) Non risponde.

F05_1: Quale classe frequenti?

- 2^;
- 3^;
- 4^.

F05_2: Di che corso di studi?

- 1) Tradizionale ITIS;
- 2) Liceo.

F06: Con quale giudizio sei uscito dalla scuola media?

- 1) Sufficiente;
- 2) Buono;
- 3) Distinto;
- 4) Ottimo;
- 5) Non risponde.

SEZIONE G DEL QUESTIONARIO:

G01: Quali cellule producono gli ormoni estrogeni?

- 1) quelle del corpo luteo dell'ovaio;
- 2) quelle dei follicoli contenuti nella ghiandola ipofisi;
- 3) quelle che rivestono l'interno dell'utero;
- 4) quelle dei follicoli dell'ovaio;
- 5) le cellule che rivestono le tube;
- 6) le cellule che rivestono il collo dell'utero;
- 7) non so;
- 8) non risponde.

G02: Quali cellule producono il progesterone?

- 1) quelle del corpo luteo dell'ovaio;
- 2) quelle dei follicoli contenuti nella ghiandola ipofisi;
- 3) quelle che rivestono l'interno dell'utero;
- 4) quelle dei follicoli dell'ovaio;
- 5) le cellule che rivestono le tube;
- 6) le cellule che rivestono il collo dell'utero;
- 7) non so;
- 8) non risponde.

G03: Quando viene prodotto il progesterone del ciclo mestruale?

- 1) subito prima della mestruazione;
- 2) subito prima dell'ovulazione;
- 3) dopo l'ovulazione;
- 4) durante la mestruazione;
- 5) soltanto in gravidanza;
- 6) non so;
- 7) non risponde.

G04: In quali giorni il muco cervicale, prodotto dal collo dell'utero, si arricchisce di acqua e permette il passaggio degli spermatozoi?

- 1) durante la mestruazione;
- 2) alcuni giorni prima della mestruazione;
- 3) durante l'ovulazione;
- 4) nei giorni che precedono l'ovulazione;
- 5) durante la gravidanza;
- 6) in tutti i giorni del ciclo mestruale;
- 7) non so;
- 8) non risponde.

G05: Quanti spermatozoi vengono prodotti ogni giorno da un maschio sano?

- 1) un centinaio;
- 2) mille;
- 3) un milione e mezzo;
- 4) alcune decine di milioni;
- 5) un miliardo;
- 6) non so;
- 7) non risponde.

G06: Dove avviene l'incontro di uovo e spermatozoo?

- 1) nel testicolo;
- 2) nell'ovaio;
- 3) nell'utero;
- 4) vicino alla ghiandola ipofisi;
- 5) nella tuba;
- 6) non so;
- 7) non risponde.

G07: Secondo te qual è il metodo di azione dei seguenti metodi contraccettivi?

G07_2: Metodi naturali?

- 1) impedisce il concepimento;
- 2) impedisce l'annidamento dell'ovulo nell'utero;
- 3) non so;
- 4) non risponde.

G07_3: Spirale?

- 1) impedisce il concepimento;
- 2) impedisce l'annidamento dell'ovulo nell'utero;
- 3) non so;
- 4) non risponde.

G07_4: Pillola?

- 1) impedisce il concepimento;
- 2) impedisce l'annidamento dell'ovulo nell'utero;
- 3) non so;
- 4) non risponde.

G07_5: Pillola del giorno dopo?

- 1) impedisce il concepimento;
- 2) impedisce l'annidamento dell'ovulo nell'utero;
- 3) non so;
- 4) non risponde.

G07_6: Diaframma?

- 1) impedisce il concepimento;
- 2) impedisce l'annidamento dell'ovulo nell'utero;
- 3) non so;
- 4) non risponde.

G07_7: Coito interrotto?

- 1) impedisce il concepimento;
- 2) impedisce l'annidamento dell'ovulo nell'utero;
- 3) non so;
- 4) non risponde.

G07_8: Spermicidi?

- 1) impedisce il concepimento;
- 2) impedisce l'annidamento dell'ovulo nell'utero;
- 3) non so;
- 4) non risponde.

G08: Secondo te con quale efficacia i sotto elencati metodi contraccettivi riescono ad evitare una gravidanza?

G08_1: Profilattico?

- 1) alta;
- 2) media;
- 3) bassa;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

G08_2: Metodi naturali?

- 1) alta;
- 2) media;
- 3) bassa;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

G08_3: Spirale?

- 1) alta;
- 2) media;
- 3) bassa;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

G08_4: Pillola?

- 1) alta;
- 2) media;
- 3) bassa;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

G08_5: Pillola del giorno dopo?

- 1) alta;
- 2) media;
- 3) bassa;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

G08_6: Spermicidi?

- 1) alta;
- 2) media;
- 3) bassa;
- 4) non so;
- 5) non risponde.

ALTRE VARIABILI APPOSITAMENTE COSTRUITE:

- Età del ragazzo intervistato;
- Età della madre del ragazzo intervistato;
- Età del padre del ragazzo intervistato;
- Quanti anni fa il ragazzo ha iniziato a fumare?
- Età della madre per archi d'età:
 - 1) < 35;
 - 2) 35-39;
 - 3) 40-44;
 - 4) 45-49;
 - 5) 50-54;
 - 6) 55 e oltre;
 - 7) mancanti.
- Età del padre per archi d'età:
 - 1) < 40;
 - 2) 40-44;
 - 3) 45-49;
 - 4) 50-54;
 - 5) 55-59;
 - 6) 60 e oltre;
 - 7) mancanti.
- Riassunto composizione familiare:
 - 01) senza genitori;
 - 02) solo madre;
 - 03) padre o madre con fratelli/sorelle;
 - 04) padre o madre con altre persone;
 - 05) padre o madre con fratelli/sorelle e altre persone;
 - 06) padre e madre solamente;
 - 07) padre e madre con fratelli/sorelle;
 - 08) padre e madre e altre persone;
 - 09) padre e madre con fratelli/sorelle e altre persone;
 - 10) valori mancanti.
- Presenza di fratelli e/o sorelle:
 - 1) senza fratelli/sorelle;
 - 2) solo minori;
 - 3) solo maggiori;
 - 4) sia maggiori che minori.
- Hai seguito almeno un corso di educazione sessuale?
 - 1) Sì;
 - 2) No o non risponde.

- Sei informato sullo sviluppo sessuale?
 - 1) Si;
 - 2) No.

- Sei informato sulle malattie sessualmente trasmissibili?
 - 1) Si;
 - 2) No.

- Sei informato sui metodi contraccettivi?
 - 1) Si;
 - 2) No.

- Età del ragazzo intervistato per archi d'età:
 - 1) 15-16;
 - 2) 17;
 - 3) 18;
 - 4) 19 e oltre;
 - 5) non indicata.

- Presenza o meno di entrambi i genitori:
 - 1) al massimo un genitore;
 - 2) entrambi i genitori;
 - 3) valori mancanti.

- Hai amici?
 - 1) sia maschi che femmine;
 - 2) altri casi.

- Appartieni alla religione Cattolica o no?
 - 1) Cattolica;
 - 2) Altra religione;
 - 3) Nessuna.

- Frequenza settimanale alla Santa Messa:
 - 1) una o più volte alla settimana;
 - 2) altri casi.

- Se tu avessi problemi di tipo sentimentale a chi chiederesti consiglio?
 - 1) ad uno o entrambi i genitori;
 - 2) ad un fratello o ad una sorella;
 - 3) ad un mio amico;
 - 4) ad un medico, psicologo o ad un sacerdote;
 - 5) a più persone;
 - 6) a nessuno, non so.

- Presenza o meno di fratelli?
 - 1) non ha fratelli/sorelle;
 - 2) sono presenti fratelli e/o sorelle.

- Titolo di studio del padre:
 - 1) laurea o diploma universitario;
 - 2) media superiore;
 - 3) al massimo media inferiore.

- Titolo di studio della madre:
 - 1) laurea o diploma universitario;
 - 2) media superiore;
 - 3) al massimo media inferiore.

- Lavoro del padre:
 - 1) dirigente, libero professionista, imprenditore;
 - 2) insegnante, impiegato, commesso;
 - 3) commerciante, artigiano;
 - 4) operaio, agricoltore;
 - 5) pensionato, casalingo;
 - 6) altro.

- Lavoro della madre:
 - 1) dirigente, libera professionista, imprenditrice;
 - 2) insegnante, impiegata, commessa;
 - 3) commerciante, artigiana;
 - 4) operaia, agricoltore;
 - 5) pensionata, casalinga;
 - 6) altro.

- Età adatta per mettere su famiglia per una donna indicata in classi d'età:
 - 1) < 21;
 - 2) 21-25;
 - 3) 26-30;
 - 4) > 30;
 - 5) non risponde.

- Età adatta per mettere su famiglia per un uomo indicata in classi d'età:
 - 1) < 21;
 - 2) 21-25;
 - 3) 26-30;
 - 4) > 30;
 - 5) non risponde.

- Età adatta per avere il primo figlio per una donna indicata in classi d'età:
 - 1) < 21;
 - 2) 21-25;
 - 3) 26-30;
 - 4) > 30;
 - 5) non risponde.

- Età adatta per un uomo per avere il primo figlio indicata in classi d'età:
 - 1) < 26;
 - 2) 26-30;
 - 3) > 30;
 - 4) non risponde.

- Numero di sigarette fumate:
 - 1) nessuna;
 - 2) da una a quattro;
 - 3) più di quattro;
 - 4) non risponde.

- A che età ha iniziato a fumare il ragazzo intervistato per archi d'età?
 - 1) < 11;
 - 2) 11-14;
 - 3) > 14;
 - 4) il ragazzo non fuma o non ha indicato l'età in cui ha iniziato a farlo.

- Il ragazzo intervistato fuma?
 - 1) Sì
 - 2) No;
 - 3) Non risponde.

- Da chi hai appreso principalmente le conoscenze sullo sviluppo sessuale e sulla fisiologia della riproduzione?
 - 1) dai genitori;
 - 2) dagli amici;
 - 3) a scuola;
 - 4) scuola e altro;
 - 5) altro.

- Da chi hai appreso principalmente le conoscenze sulle malattie sessualmente trasmissibili?
 - 1) dai genitori;
 - 2) dagli amici;
 - 3) a scuola;
 - 4) scuola e altro;
 - 5) altro.

- Da chi hai appreso principalmente le conoscenze sui metodi contraccettivi?
 - 1) dai genitori;
 - 2) dagli amici;
 - 3) a scuola;
 - 4) scuola e altro;
 - 5) altro.

- Durata media in giorni, di un ciclo in una donna in condizioni fisiche normali:
 - 1) 28;
 - 2) altro.

- Quale evento indica l'inizio di un nuovo ciclo mestruale?
 - 1) la mestruazione;
 - 2) altro.

- In che periodo del ciclo è più facile per una donna restare incinta?
 - 1) circa a metà mese;
 - 2) subito prima delle mestruazioni;
 - 3) in altri momenti.

- In un ciclo di 22 giorni, in che giorno avviene l'ovulazione?
 - 1) 8° giorno;
 - 2) 10° giorno;
 - 3) 11° giorno;
 - 4) altri casi;
 - 5) non risponde.

- Quale organo maschile produce gli spermatozoi?
 - 1) testicolo;
 - 2) altro.

- Quanto possono sopravvivere gli spermatozoi nell'ambiente uterino?
 - 1) meno di un giorno;
 - 2) qualche giorno;
 - 3) altro.

- Numero di malattie sessualmente trasmissibili indicate correttamente dall'intervistato:
 - 0;
 - 1;
 - 2;
 - 3 o più.

- Numero di metodi contraccettivi indicati correttamente dall'intervistato?
 - 1) Meno di 3;
 - 2) 3;
 - 3) 4;
 - 4) 5;
 - 5) più di 5.

- Quale ritieni sia il rischio di contrarre l'AIDS usando lo stesso ago per drogarsi?
 - 1) rischio elevato;
 - 2) altri casi.

- Quale ritieni sia il rischio di contrarre l'AIDS essendo punto da una zanzara o da altri insetti?
 - 1) rischio elevato o non risponde;
 - 2) rischio limitato;
 - 3) nessun rischio.

- Quale ritieni sia il rischio di contrarre l'AIDS avendo rapporti sessuali occasionali senza preservativo?
 - 1) rischio elevato;
 - 2) altri casi.

- Quale ritieni sia il rischio di contrarre l'AIDS abbracciando una persona sieropositiva?
 - 1) rischio elevato, limitato o non risponde;
 - 2) nessun rischio.

- Il corso di educazione sessuale tenuto al Severi è stato giudicato sufficiente?
 - 1) 1-5;
 - 2) 6-10;
 - 3) non risponde.

- Quali cellule producono gli ormoni estrogeni?
 - 1) quelle del corpo luteo dell'ovaio;
 - 2) quelle dei follicoli contenuti nella ghiandola ipofisi?
 - 3) quelle dei follicoli dell'ovaio?
 - 4) altro;
 - 5) non so, non risponde.

- Quali cellule producono il progesterone?
 - 1) quelle del corpo luteo dell'ovaio;
 - 2) quelle dei follicoli contenuti nella ghiandola ipofisi?
 - 3) quelle dei follicoli dell'ovaio?
 - 4) altro;
 - 5) non so, non risponde.

- In quali giorni il muco cervicale si arricchisce d'acqua e permette il passaggio degli spermatozoi?
 - 1) alcuni giorni prima della mestruazione;
 - 2) durante l'ovulazione;
 - 3) nei giorni che precedono l'ovulazione;
 - 4) altro;
 - 5) non risponde.

- Quanti spermatozoi vengono prodotti ogni giorno da un maschio sano?
 - 1) un milione e mezzo;
 - 2) alcune decine di milioni;
 - 3) un miliardo;
 - 4) altro;
 - 5) non so, non risponde.

- Dove avviene l'incontro tra uovo e spermatozoo?
 - 1) nell'ovaio;
 - 2) nell'utero;
 - 3) nella tuba;
 - 4) altro;
 - 5) non so, non risponde.

Quale ritieni sia il l'efficacia dei seguenti metodi contraccettivi?

- Profilattico?
 - 1) alta;
 - 2) media;
 - 3) bassa;
 - 4) non so, non risponde.

- Metodi naturali?
 - 1) alta;
 - 2) media;
 - 3) bassa;
 - 4) non so, non risponde.

- Spirale?
 - 1) alta;
 - 2) media;
 - 3) bassa;
 - 4) non so, non risponde.

- Numero di malattie sessualmente trasmissibili indicate correttamente dall'intervistato:
 - 1) 0-1;
 - 2) 2;
 - 3) 3 o più.

- l'intervistato ha indicato tra le malattie sessualmente trasmissibili l'AIDS?
 - 1) Si;
 - 2) No.

- l'intervistato ha indicato tra le malattie sessualmente trasmissibili l'Epatite?
 - 1) Si;
 - 2) No.

- l'intervistato ha indicato tra le malattie sessualmente trasmissibili la Sifilide?
 - 1) Si;
 - 2) No.

- l'intervistato ha indicato tra le malattie sessualmente trasmissibili la Gonorrea?
 - 1) Si;
 - 2) No.

CAPITOLO 6: CONTROLLO DI QUALITÀ E COERENZA DEI DATI

Non appena raccolti tutti i dati si è rivelato necessario controllarne la qualità e la coerenza. Questo si è mostrato un lavoro abbastanza laborioso e impegnativo e si è composto di due fasi: la prima riguardava l'analisi sulla qualità dei dati in senso stretto, rilevando eventuali valori anomali e apportando le necessarie modifiche; il secondo riguardava la sistemazione formale del file con l'ordinamento in senso logico delle modalità di risposta, con la creazione di nomi di variabili e di modalità di lunghezza e di tipologia adatta per una presentazione più elegante e più chiara dei dati. In un primo momento dunque, esaminando le frequenze di risposta ai diversi quesiti, è stato necessario riprendere in mano alcuni questionari per correggere alcuni errori dovuti alla errata digitazione o per controllare la correttezza di alcuni valori inseriti che avrebbero potuto essere considerati sbagliati in quanto un po' anomali (riguardo per esempio l'anno di nascita dei genitori qualora il genitore potesse sembrare troppo giovane o troppo vecchio o ancora il numero di componenti del nucleo familiare su famiglie per esempio molto numerose). Inoltre, per ciò che riguarda le variabili "riassunto composizione familiare" e "fratelli e sorelle" appositamente costruite dopo l'inserimento dei dati, si è reso necessario un controllo manuale di ogni valore inserito confrontando le variabili originarie che le avrebbero generate. Essendo infatti variabili generate da una lunga e complicata serie di operatori logici, un controllo di tipo manuale, su queste variabili e sulle variabili A05 riguardanti i componenti della famiglia, ha dato pieno valore ai risultati ottenuti.

In un secondo momento, infine, si è passati alla sistemazione finale del file di dati. E' stata creata corrispondenza tra l'ordinamento delle varie modalità di risposta presenti nel questionario cartaceo e quelle su ciascuna variabile inserita al computer per poter rendere più agevole una consultazione parallela. Su quelle invece create successivamente l'ordinamento è stato costruito seguendo un senso logico (ad esempio nella variabile "fratelli/sorelle" la prima modalità è assegnata ai figli unici, successivamente a chi ha solamente fratelli minori, solo fratelli maggiori e infine la quarta a coloro che ne hanno sia di maggiori che di minori). Sono stati corretti eventuali errori ortografici nella digitazione dei nomi delle variabili o delle varie modalità, si sono resi più adeguati, anche nella lunghezza, i nomi assegnati a ciascuna variabile per rendere poi più chiare e leggibili le tabelle, i grafici e le tavole di contingenza ricavabili su questi dati. Le varie variabili sono inoltre state corrette nella numerazione per poter apparire nell'ordine numerico assegnato dal questionario.

CAPITOLO 7: LA DESCRIZIONE DEL COLLETTIVO

Questo studio si è svolto con una connotazione del tutto particolare e insolita, considerando il tipo di tematiche trattate. Si è infatti concentrato su un collettivo quasi completamente maschile. La seconda motivazione per cui è stato scelto l'istituto Severi come oggetto di indagine è dovuta, oltre ovviamente al fatto che vi è stato proposto il corso di educazione sessuale, proprio al fatto che si tratta di una scuola a grande maggioranza di partecipazione maschile. E' una scuola che propone un duplice corso di studi: da una parte vi è l'istituto tecnico industriale (la gran parte delle classi è inserita in questo corso di studi), dall'altra il liceo scientifico tecnologico (che a differenza del liceo scientifico tradizionale che ripropone il legame tra scienza e tradizione umanistica, è invece caratterizzato dall'integrazione tra scienza e tecnologia). Corsi che dunque creano molta più risposta da parte di adolescenti maschi rispetto alle femmine. Il Severi si presenta dunque come una scuola con le caratteristiche ideali per uno studio di questo tipo: capire quali siano i comportamenti e le conoscenze in ambito sessuale anche da parte dei soli ragazzi maschi. La nostra indagine, ha coinvolto tutti i ragazzi di quest'istituto che nell'anno scolastico 2003-2004 abbiano, come già detto, frequentato le classi seconde, terze e quarte. I questionari raccolti, alla fine, sono stati 594, esclusi gli assenti e coloro i quali non abbiano risposto o lo abbiano fatto in maniera inadeguata. Questi 594 questionari, comprendono anche una piccola presenza di ragazze, trenta per la precisione, che, considerando il numero molto esiguo, saranno trattate separatamente solo in certi casi, mentre la gran parte della trattazione riguarderà i 564 maschi intervistati. Come si può vedere infatti nella TAV. H01 allegata in appendice, la percentuale di popolazione maschile si fissa sul 94% nelle classi seconde e terze, per salire sul 97% nella classe quarta dell'istituto. Mentre poi le ragazze sembrano distribuirsi più uniformemente rispetto ai ragazzi, tra istituto tecnico e liceo, la percentuale maschile di frequenza al corso d'istruzione tecnica, rimane costantemente sopra l'80% in ogni classe frequentata (TAV. H02). La distribuzione dei ragazzi poi nelle varie classi rispetto alla loro età, sembra essere abbastanza normale e seguire il normale processo scolastico di ogni ragazzo incluso un discreto numero di ragazzi di un anno maggiore (probabilmente bocciati un anno lungo il loro corso di studi). Le classi seconde presentano infatti per esempio una elevata concentrazione di ragazzi di 16 anni più una trentina di ragazzi di 17 anni, il 13% del totale (e qualche raro caso di 18enni, 3 per la precisione come mostra la TAV. H04). La TAV. H09 mostra come il collettivo in questione, per il 31,1% dei casi, ha residenza nel comune di Padova, mentre ben il 57,4% risiede in un altro comune della stessa provincia, percentuali che si mantengono abbastanza costanti se andiamo ad analizzare gli studenti divisi per classe frequentata (TAV. H10). Altro elemento da notare deducibile dal confronto tra le TAV. H12, H13 ed H14 è che fortunatamente, ben il 94,6% dei ragazzi, hanno entrambi i genitori, ma ben l'1% (precisamente 6 ragazzi), non hanno nemmeno un genitore in vita. La maggior parte delle famiglie (percentuali che sfiorano il 50% nelle classi seconde e scendono fino al 46% nelle quarte) sono famiglie composte da 4 membri offrendo la possibilità a questi ragazzi intervistati di avere oltre che entrambi i genitori anche un fratello o una sorella. La TAV. H23 afferma infatti che ben il 64,3% sono famiglie con entrambi i genitori ed almeno un fratello o una sorella, percentuale a cui va aggiunta quella relativa ai ragazzi che oltre ad avere papà, mamma e fratelli vivono in famiglie con presenza anche di altre persone (nonni, nonne, zii, ecc...), per un totale così del 76,4% dei ragazzi intervistati, che hanno la fortuna di avere oltre che entrambi i genitori anche almeno un fratello o una sorella con cui confrontarsi. Analizziamo infine il collettivo in esame, sotto alcune caratteristiche dei genitori, in particolare rispetto a titolo di studio, professione ed età di madre e padre. Come si può notare dalla TAV. H15 oltre il 25% dei padri, in ogni classe frequentata, è dirigente, libero professionista e imprenditore. Se poi sommiamo anche gli insegnanti e gli impiegati e commessi, possiamo notare come ben il 46,8% del totale dei padri, abbia un livello occupazionale medio-alto, elemento che forse può in parte spiegare la partecipazione dei figli ad un liceo scientifico o ad un istituto tecnico, scuole dunque ad elevata preparazione culturale. Questo aspetto rispecchia in parte il titolo di studio del padre che infatti per il 55,8% dei casi si tratta di laurea o di diploma di media superiore, oltre

dunque la metà dei padri, ha un livello culturale abbastanza elevato (TAV. H17). Lo stesso discorso non si può però fare per le madri, infatti la TAV. H16 mostra come la maggior parte delle mamme dei ragazzi intervistati siano casalinghe (per il 37,7% in media, con una punta del 38,1% per le mamme degli studenti di quarta superiore) e oltre il 22% impiegate o commesse, solo infatti il 7,6% del totale (il 4,1% nelle classi quarte) abbiano una occupazione con incarichi dirigenziali o imprenditoriali. Ecco che si può dunque facilmente notare un notevole squilibrio tra professione del padre (con occupazioni generalmente più remunerative, di prestigio e cariche di responsabilità) rispetto a quelle delle madri prese in esame. La stessa considerazione può estendersi in riferimento al titolo di studio delle mamme, in cui, come mostra la TAV. H18, per ben il 42,3% dei casi, abbiano un titolo di media inferiore o di avviamento professionale, e per il 7,2% (il 10,9% considerando solo le classi quarte e fenomeno in calo tra le madri dei ragazzi degli anni successivi) non abbiano alcun titolo di studio o al massimo la licenza elementare. Vi è dunque anche qui una certa differenza percentuale tra il livello medio culturale dei padri e quello delle madri (per esempio il 41,2% dei padri ha raggiunto la media superiore rispetto al 34,7 % delle madri). Infine ritengo opportuno annotare come la fascia d'età in cui si inseriscono la maggioranza dei genitori dei ragazzi, sia quella tra i 40 ed i 44 anni per le madri (con il 30,3% dei casi come mostra la TAV. H20) e quella tra i 45 ed i 49 anni per i padri (con il 33,5% complessivo dei casi come mostra la TAV. H19), ciò dunque rivela la presenza di genitori situati principalmente in una fascia media senza, tranne sporadici casi, presentare percentuali rilevanti di genitori molto giovani o molto anziani (solo nel 5% dei casi per esempio la madre ha un'età inferiore ai 40 anni oppure solamente nel 3,7% dei casi il padre ha un'età superiore ai 60 anni).

Mi appresto ora in maniera più approfondita ad analizzare i dati ricavati dai questionari analizzati concentrandomi sulla sola popolazione maschile oggetto d'indagine.

CAPITOLO 8: CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA E ASPETTI RELAZIONALI

Genitori:

Innanzitutto, suddividendo la popolazione maschile per età, si può facilmente notare come i ragazzi siano inseriti in famiglie con padre, madre e fratelli o sorelle per percentuali che si aggirano sempre sul 60%, talvolta anche superandolo abbondantemente (il 68,2% per esempio nei ragazzi con età compresa tra i 15 ed i 16 anni come mostra la TAV. A02). A questi va aggiunto un 17,1% di ragazzi che vivono solamente con mamma e papà. Possiamo dunque tranquillamente affermare che gran parte dei ragazzi sono inseriti in famiglie tradizionali, mentre solamente il 4,8% della popolazione maschile si trova privo di uno o entrambi i genitori. Il restante 14,1% risulta inserito in famiglie con entrambi i genitori ma con la presenza anche di altre persone quali nonni o altro. Per ben il 95,2% dei casi (vedi TAV. A05) i ragazzi possono godere della presenza di entrambi i genitori, dato che si mantiene sempre sopra il 93% per ogni gruppo d'età in cui i ragazzi sono stati suddivisi. Il test Chi-quadrato presente nella TAV. A06, conferma proprio la mancanza di associazione tra la variabile età del ragazzo e presenza o meno di entrambi i genitori, a conferma che indipendentemente dalla loro età, sempre un elevata frazione di ragazzi ha la presenza sia di madre che di padre. Il valore osservato del test ($\chi^2 = 1,080$) risulta essere minore del valore tabulare ($\chi^2 = 7,815$) ad un livello di significatività $\alpha = 0,05$ e ciò mi porta ad accettare l'ipotesi nulla che non vi sia associazione tra le due variabili in esame. Il test però si basa su una tabella con una cella con un conteggio atteso inferiore a 5 e ciò mi potrebbe sfalsare in parte la bontà del test, anche se comunque i dati evidenziano chiaramente questa assenza di associazione.

Interessante notare, per ciò che riguarda il rapporto tra ragazzo-genitore, quanto confronto e dialogo vi sia riguardo a questi tempi e indubbiamente ciò che emerge da questo studio sembra dimostrare che complessivamente non ci sia molto dialogo. La TAV. A18 analizza proprio quanto i ragazzi parlino coi loro genitori per ciò che riguarda le loro esperienze sentimentali e notiamo come oltre il 50% dei ragazzi parli poco coi loro genitori, mentre ben il 33% non ci parla affatto. Se analizziamo poi la situazione per ciò che riguarda lo sviluppo sessuale (TAV. A19) la situazione peggiora ulteriormente, infatti la percentuale di chi non ne parla proprio sale al 45% a scapito di chi almeno in parte si confronta. Resta invariata in entrambi i casi la parte di ragazzi che invece ne parla molto (il 13%). La situazione sembra in parte diversa nelle TAV. A20 e A21 dove vengono prese in considerazione le tematiche relative alle malattie sessualmente trasmissibili e ai metodi contraccettivi. In questi due casi, possiamo notare come il 18% dei ragazzi ne parla molto coi genitori, ma restano pur sempre alte le percentuali di coloro che non ne parlano affatto (rispettivamente il 45% ed il 53%). Non è possibile individuare con precisione una tendenza in relazione all'età, anche se forse, al crescere della stessa cala la confidenza coi propri genitori, a testimonianza di una crescente autonomia del ragazzo nelle proprie scelte. In quest'ottica va annotato che si rivela la madre il genitore con cui i ragazzi si confrontano maggiormente rispetto al padre (il 26% infatti dichiara di parlarne prevalentemente con la madre a cui va sommato il 7,8% che ne parla solo ed unicamente con lei a differenza del 7,6% che ne parla prevalentemente col padre oltre al 2,6% che ne parla solo con lui). Complessivamente però la maggioranza degli intervistati (il 32%) dichiara di parlarne con ambedue i genitori (TAV. A22).

Amici:

Per ciò che riguarda le amicizie dei ragazzi, possiamo ben notare che la quasi totalità degli intervistati, ritiene di avere amici, infatti solo 5 casi affermano di non avere alcun amico (come mostra la TAV. A07). La TAV. A08 evidenzia poi positivamente, che ben il 92,2% dei ragazzi possiede sia amici maschi che femmine e anche in questo caso, come si può facilmente vedere, questo fattore non è dipendente dall'età ma anzi, ragazzi di ogni età presa in considerazione, hanno la fortuna di avere amicizie sia maschili che femminili. Gli amici sembrano rivestire un ruolo molto importante nella vita di un ragazzo, infatti quasi il 55% di questi, per problemi di tipo sentimentale,

si rivolge proprio agli amici per chiedere consigli, mentre solo il 13% ai genitori (TAV. A32). Questa situazione sembra non dipendere molto dall'età (infatti ad ogni età sono comunque sempre gli amici a svolgere il ruolo principale) ma certo al crescere del ragazzo, i genitori perdono sempre più questo ruolo ad ulteriore vantaggio degli amici (si passa dal 48% di 15-16enni che si rivolge ad un amico per consigli di tipo sentimentale a già il 60% di 17enni, percentuale che resta poi costante negli anni successivi).

Religione:

Le TAV. A10, A11, fino alla A17, cercano di spiegare il rapporto dei ragazzi con la religione, individuando subito l'appartenenza o meno di questi ad una determinata religione. Le TAV. A10 e A11 evidenziano infatti come ben il 92% dei ragazzi si ritiene appartenente ad una religione e per l'86,6% in particolare di religione Cattolica, che raccoglie dunque gran parte dei ragazzi. Infine, 43 ragazzi sul totale si dichiarano appartenenti a nessuna religione, un gruppo forse esigua, ma che sicuramente non è trascurabile. Anche in questo caso, questa appartenenza non è dipendente dall'età dei ragazzi, ma li coinvolge tutti allo stesso modo. A questo dato, va però affiancata l'importanza che ogni ragazzo rivolge alla religione e qui i dati evidenziano una percentuale complessiva del 35,4% che affida alla religione poca importanza, un 34,8% che ne affida abbastanza e solamente un 11% di ragazzi per i quali la religione è molto importante. Analizzando poi questi valori divisi per età dei ragazzi, si può intuire un calo di importanza affidata alla religione al crescere dell'età stessa del ragazzo, se infatti a 15-16 anni il 43,6% dei ragazzi ritiene che la religione sia abbastanza importante per loro, a 19 anni, questa percentuale scende al 22,9% a vantaggio della poca importante che da 27,9% a 15-16 anni sale al 47% a 19 anni o più. Questa tendenza è in parte confermata dal test Chi-quadrato presente nella TAV. A14 il cui valore osservato, 20,478 si avvicina molto al valore di soglia $\chi^2 = 21,026$ con $\alpha = 0,05$. Anche qui va notato che ben il 10% delle celle però presentano un conteggio atteso inferiore a 5 e dunque il test pur restando indicativo, non può offrire un'ottima precisione. Altro elemento analogo lo evidenziano le TAV. A16 e A17 che studiano la frequenza settimanale alla Santa Messa considerando il fatto che la maggioranza dei ragazzi è di religione cattolica. Qui, si può infatti notare che la percentuale di coloro i quali vi partecipano settimanalmente, cala all'aumentare dell'età; a 15-16 anni infatti il 37,4% dei ragazzi vi partecipa assiduamente, mentre a 18-19 anni, tale frazione scende solo al 20% a testimoniare proprio come la partecipazione alle funzioni religiose sia influenzata dall'età. Il test seguente conferma pienamente questa ipotesi portando a rifiutare l'ipotesi nulla di indipendenza tra le variabili a favore di un'ipotesi alternativa che propone una associazione tra età e frequenza al rito. Il valore osservato del test (13,859) è infatti ben al di sopra del valore soglia di 7,815 (ricavato dalle tavole con 3 gradi di libertà e con α posto al 5%). La situazione appare poi ragionevole se confrontiamo la frequenza alle funzioni religiose con l'importanza della religione per il ragazzo; dalla TAV. A27 appare infatti una chiara relazione tra le due variabili. Tra coloro i quali frequentano settimanalmente le funzioni, ben l'84% ritengono molto o abbastanza importante la religione, mentre solo il 14,8% la ritiene poco importante o per niente. Viceversa tra coloro i quali a Messa non ci vanno mai, solamente il 7,8% da valore all'aspetto religioso e il 50% non la ritiene per se significativa. Interessante è notare come tra questi ben il 41,8% non sa che valore dare alla religione, in relazione proprio al fatto che evidentemente non ha fatto un'esperienza tale da saperla nemmeno giudicare o valutare. Se confrontiamo poi la partecipazione settimanale alla S. Messa rispetto all'importanza della religione (TAV. A28), questa tendenza appare ancora più chiara e viene confermata pienamente dal test Chi-quadrato (TAV. A30) che evidenzia in modo chiarissimo l'associazione tra le due variabili (notiamo come il valore osservato del test sia pari a 154,822 ben maggiore del valore ricavabile dalle tabelle del test di 9,488). I due casi limite di questa situazione dicono infatti che tra coloro che la religione assume molta importanza, il 77% va a Messa settimanalmente, mentre tra coloro che non la ritengono per niente importante, solo il 4,3% vi partecipa ugualmente ogni settimana.

Confidenti:

Come già detto, sono gli amici i principali confidenti dei ragazzi, dove per ben il 55% dei casi sono gli unici ai quali rivolgersi per chiedere consigli qualora si abbia problemi di tipo sentimentale. Vediamo però questa situazione più nel dettaglio. Sembra essere significativa la possibilità di avere amicizie sia maschili che femminili, infatti tra chi si trova in questa situazione gran parte si rivolge proprio ad un amico per avere consigli (292 ragazzi su 520) mentre solo 67 ad un genitore e 72 a più persone. La relazione è però anche inversa, infatti su 307 casi che dichiarano di rivolgersi ad un amico per avere consigli, ben 292 ragazzi hanno amici sia maschili che femminili a differenza dei restanti 15 casi in cui hanno amici solo maschi o solo femmine. (TAV. A33). Se andiamo ad analizzare la TAV. A37- A39, A40 ed A41, possiamo chiaramente individuare una costante: risulta infatti essere sempre più elevate la percentuale (oltre il 60%) di coloro i quali si rivolgono ad un amico per chiedere consiglio tra coloro che non parlano mai coi loro genitori di esperienze sentimentali (TAV. A37) oppure di sviluppo sessuale (TAV. A39) o ancora di malattie sessualmente trasmissibili (TAV. A40) o di metodi contraccettivi (TAV. A41) rispetto ai ragazzi invece che di questi argomenti ne parlano molto coi propri genitori (in questi casi le percentuali di coloro che comunque si rivolgono ad un amico per avere consigli su problemi di tipo sentimentale scendono al 35-40%). Consideriamo infine la richiesta di consiglio in relazione al titolo di studio e attività lavorativa dei genitori. In relazione al titolo di studio, possiamo individuare due elementi significativi:

- indipendentemente dal titolo di studio del padre (TAV. A48 e TAV. A49) e della madre (TAV. A50 e TAV. A51) la percentuale di ragazzi che in situazione di problemi di tipo sentimentale si rivolgono agli amici come unici consiglieri, resta costantemente sopra il 50%;
- più elevato è il titolo di studio, minore risulta la propensione a farsi consigliare da un genitore e più elevata è una condizione di solitudine in cui i ragazzi preferiscono non chiedere consigli a nessuno (per esempio, se il padre è laureato o possiede un diploma universitario, solamente il 4,8% dei ragazzi chiederebbe consiglio ai genitori rispetto ad un 13-15% qualora il padre abbia una qualifica di istruzione minore; in questo caso la percentuale di ragazzi che non sanno a chi chiedere consiglio o scelgono di non parlarne con nessuno si ferma al 12-13% mentre nel primo caso in cui il padre sia laureato, la percentuale sale al 18%. Situazione analoga si può osservare considerando il titolo di studio della madre).

L'attività lavorativa di padre e madre, non sembra invece, influenzare questo aspetto nei figli. La TAV. A53 e TAV. A54 lo mostrano chiaramente. Qui infatti possiamo notare che la percentuale di ragazzi che si rivolgono ai genitori per chiedere consigli oscilla complessivamente tra il 10% ed il 15% indipendentemente dalla professione dei genitori. Analogamente, la percentuale di ragazzi che invece chiedono consiglio ad un amico oscilla in ogni caso tra il 50% ed il 60%. Sembra dunque influenzare i ragazzi a rivolgersi ai genitori per avere consigli, più il loro livello culturale rispetto all'effettiva professione, anche se comunque la tendenza non è poi così evidente e marcata. Ciò che emerge con chiarezza è proprio la maggiore inclinazione dei ragazzi a rivolgersi unicamente ad un loro coetaneo per avere consigli rispetto ad ogni altra possibilità. Solamente 4 ragazzi sull'intero collettivo, per esempio, si rivolgerebbe a figure più professionali quali un dottore, uno psicologo o un sacerdote.

CAPITOLO 9: OPINIONI PERSONALI SULL'ETA' DI CERTI EVENTI

In questo capitolo cercherò di analizzare i risultati emersi nella sezione B del questionario, dove si interrogavano i ragazzi riguardo al loro modo di valutare la componente età in certe situazioni come costruirsi una famiglia o avere rapporti sessuali.

Il primo elemento che emerge con chiarezza è uno stretto legame tra l'età dei ragazzi intervistati e l'età adatta secondo gli stessi per mettere su famiglia. In particolare possiamo notare come al crescere dell'età del ragazzo aumenti anche l'età da lui proposta come ideale nella formazione di una famiglia. La TAV. B02 mostra la situazione nel caso di una donna e se tra i ragazzi di 15-16 anni, ben il 54% propone come età per formare una famiglia una classe compresa tra i 21 ed i 25 anni mentre il 39,3% una classe tra i 26 ed i 30 anni, la situazione si inverte se il ragazzo intervistato è più anziano e l'età proposta aumenta notevolmente (nei ragazzi di 19 anni o più per esempio, il 52% dei casi propone un'età compresa tra i 26 ed i 30 anni mentre per il 38% un'età compresa tra i 21 ed i 25 anni). Questo si può spiegare in riferimento alla tendenza attuale a spostare sempre più lontano nel tempo questo passo e dunque se un ragazzo di 15-16 anni vede ancora "lontano" il traguardo dei 20 anni e porlo dunque oltre questa età significa porlo lontano nel tempo, la stessa cosa non vale per un ragazzo che ormai ai 20 anni si sta già affacciando. Nel complesso però, l'età media proposta si posiziona sui 25,76 anni, perfettamente a cavallo dunque tra i due archi d'età più indicati. Se anziché considerare l'età adatta per mettere su famiglia per una donna, consideriamo l'età adatta per un uomo, la situazione non cambia affatto in relazione all'età dei ragazzi rispondenti (TAV. B05), maggiore cioè sia l'età dell'intervistato, maggiore è anche l'età ritenuta adatta perché un uomo metta su famiglia. Ciò che cambia sono però le età proposte, infatti la media proposta per un uomo è pari a 27,45 anni, ben maggiore dell'età riferita ad una donna. Questo elemento è indicativo di come comunque non sia cambiata nei ragazzi l'idea tradizionale di famiglia in cui il marito sia visto ancora come più anziano rispetto alla moglie. Altro elemento che si colloca pienamente nell'ideale tradizionale di famiglia è ciò che emerge dalle TAV. B08, B09, B11, B12, B13, cioè che l'età adatta ad avere il primo figlio, sia maggiore dell'età adatta per mettere su famiglia, e dunque che in generale si mantenga l'idea di avere un figlio solamente dopo che si sia formata una famiglia. Qui emerge infatti che la media delle età proposte perché una donna abbia in primo figlio sia di 27,17 anni, per un uomo invece di 28,80 anni. Possiamo facilmente notare la conferma a quanto detto in precedenza, anche in questo caso infatti l'età proposta per un uomo risulta essere maggiore di quella proposta per una donna, pienamente in linea con la concezione tradizionale di famiglia. Il test Chi-quadrato della TAV. B12 infine è la conferma che l'età individuata dai ragazzi per collocare esperienze di questo tipo cresca al crescere dell'età dei ragazzi stessi, il valore infatti osservato del test χ^2 21,219 con 6 gradi di libertà risulta maggiore del valore individuabile nelle tavole della distribuzione χ^2 (12,592 per un valore di $\alpha = 0,05$) a conferma della presenza di associazione tra le due variabili. Da annotare poi un lieve legame tra la frequenza alla Santa Messa e l'età adatta a mettere su famiglia per una donna, infatti la TAV. B37 mostra come il 56% dei ragazzi che frequentano settimanalmente la S. Messa indichi come età adatta una classe compresa tra 21 e 25 anni, percentuale che scende al 36% tra i 26 ed i 30 anni, a differenza di chi non vi partecipa così assiduamente i quali indicano solo nel 46% dei casi un'età adatta tra i 21 ed i 25 anni, e a differenza del caso precedente, la percentuale sale al 44% per un'età indicata compresa tra i 26 ed i 30 anni. Sembra dunque che più un ragazzo sia "religioso", più abbia acquisito consapevolezza su queste scelte e in parte eviti di prostrarle troppo nel tempo e può dipendere anche da un più forte concetto di famiglia come nucleo da creare e coltivare rispetto a colori i quali abbiano un legame meno forte con l'esperienza religiosa. Ciò che appare nel caso di una donna, viene smentito se si prende in considerazione il caso dell'età adatta a mettere su famiglia per un uomo in relazione all'esperienza religiosa. Come mostra infatti il test Chi-quadrato nella TAV. B41, il valore osservato nel test ($\chi^2 = 1,019$) è ben minore del valore soglia di 7,815 con 3 gradi di libertà e dunque esclude la presenza di ogni possibile associazione tra le due variabili. La

TAV. B40 mostra infatti una situazione del tutto omogenea sia nel caso di coloro i quali frequentano settimanalmente le funzioni religiose, sia nel caso di coloro i quali non lo facciano. Se vogliamo poi considerare il titolo di studio e la professione dei genitori in relazione all'età adatta ad avere il primo figlio, non si può individuare alcuna relazione significativa. L'età proposta dai ragazzi non sono dunque influenzate dalla condizione del padre o della madre eccezione fatta, in lieve misura per il titolo di studio della madre che sembra influenzare in parte l'età adatta per un uomo per avere il primo figlio come dimostra la TAV. B48 in cui il valore del Chi-quadrato osservato (= 10,178) supera di non molto il valore della distribuzione $\chi^2 = 9,488$ come sempre con una precisione $\alpha = 0,05$. In questa situazione dunque più elevato è il titolo di studio del padre maggiore l'età indicata; la TAV. B47 mostra infatti come la percentuale dei ragazzi col padre laureato, i quali indichino come età per avere il primo figlio un'età inferiore ai 26 anni, sia pari al 15,5% rispetto al 23,6% dei ragazzi i cui padre abbiano solamente il diploma di media superiore, situazione inversa si ha se consideriamo che il 27,6% dei ragazzi col padre laureato abbia indicato come età una classe superiore ai 30 anni, percentuale che scende al 13,7% tra i figli di coloro che hanno il diploma di scuola media superiore. Sembra dunque che l'esempio del padre possa essere di riferimento al figlio, ipotizzando infatti, che avendo studiato a lungo abbia rinviato ad un'età più avanzata la scelta di avere un figlio. Non va tralasciato però che ci troviamo in una situazione limite che non ci permette di osservare un'associazione forte tra le due variabili pur essendo presente.

La TAV. B15 associa l'approvazione ad avere rapporti sessuali per un ragazzo (e la TAV. B16 ad averli per una ragazza), rispetto all'età degli intervistati, in questo caso c'è una divisione uniforme di risposte che non denota alcuna tendenza evidente tra le due variabili, infatti i valori si distribuiscono sia per ciò che riguarda l'approvazione ad avere rapporti sessuali precoci o meno sia per ciò che riguarda l'età dei rispondenti evidenziando una buona distribuzione delle risposte. I test Chi-quadrato nelle TAV. B16 e B18, dimostrano quanto appena detto, i cui valori osservati sono ben al di sotto dei valori ricavabili dalle tavole di distribuzione χ^2 . Possiamo aggiungere inoltre e affermare che né il titolo di studio dei genitori, né la loro professione, sono determinanti nell'influenzare la posizione dei loro figli riguardo alla loro approvazione ad avere rapporti sessuali precoci. Riguardo a ciò basta osservare le TAV. B65, B68, B74, B77, B80, B83, B86 che presentano i test Chi-quadrato relativi proprio allo studio dell'associazione tra queste coppie di variabili ed in tutti i casi confermano quanto appena citato. Solo la TAV. B71, che presenta il test Chi-quadrato relativo alla presenza o meno di associazione tra le variabili "Quanto approvi avere rapporti sessuali precoci per un ragazzo" e "Titolo di studio della madre", sembra affermare il contrario; qui in fatti, il valore osservato del test a sei gradi di libertà (13,053), si trova di poco oltre il valore di soglia 12,592 (per $\alpha = 0,05$) e dunque mi porta ad ipotizzare che in parte, più la madre abbia un titolo di studio qualificato, più il proprio figlio ne risenta in maniera tale da condividere la scelta di avere rapporti sessuali precoci per un ragazzo. La madre (ricordiamo essere il genitore con cui i ragazzi parlano in maniera maggiore rispetto al padre come visto nel capitolo precedente) più qualificata sia, più sembra influenzare il figlio verso un atteggiamento meno tradizionale e più aperto su questi temi rispetto ad una madre che invece ha studiato meno a lungo e dunque si stacchi più di altre da una visione più tradizionale, più legata al passato e al cristianesimo. Proprio in riferimento a ciò, non può essere trascurata l'importanza che la religione, principalmente quelle cattolica (che ricordiamo raggruppa l'86,6% del nostro collettivo), riveste nel determinare il modo di interpretare questi temi e la verginità da parte dei ragazzi. Le TAV. B92 e B98 mettono in luce proprio questo legame, che le TAV. B93 e B99 confermano statisticamente. Le prime infatti associano la frequenza alla S. Messa (le TAV. B94 e B101 la frequenza settimanale) in relazione all'approvazione ad avere rapporti sessuali precoci per un ragazzo e per una ragazza e ne emerge chiaramente una stretta connessione. Più infatti il ragazzo partecipa a funzioni religiose, meno è la sua approvazione verso questi atteggiamenti, e questo legame si rivela anche forte e ben evidente, come mostrano i test Chi-quadrato nelle TAV. B93 e B99 che presentano valori osservati ben lontani dai valori di soglia (la TAV. B93 per esempio, che lega la frequenza alla S. Messa con

l'approvazione ad avere rapporti sessuali precoci per un ragazzo, fornisce un valore osservato pari a 36,979 ben lontano dal valore tabulare di 16,919 con 9 gradi di libertà).

La TAV. B21 mostra poi come la grande maggioranza degli intervistati, complessivamente il 65,7% sia contraria a rimanere vergine fino al matrimonio per un ragazzo, percentuale che scende di 5 punti percentuali se si considera la verginità per una ragazza. Anche in questi casi non appaiono relazioni tra le risposte date dai ragazzi relativamente alla loro età, ma sembra anzi esservi una simile distribuzione nel modo di porsi da parte di tutti i ragazzi nei confronti della verginità ad ogni loro età. Da notare forse è la leggera differenza tra l'approvazione nei confronti di un ragazzo rispetto ad una ragazza, come se nel caso di una ragazza, sia maggiormente condivisa l'esperienza della verginità, elemento forse dovuto in parte ad un collettivo completamente maschile che si sente dunque principalmente coinvolto nel primo caso. Analogamente a quanto detto per l'approvazione ad avere rapporti sessuali precoci, anche nel caso della verginità, il titolo di studio e la professione dei genitori non determinano in maniera evidente quanto poi riferito dai ragazzi nel questionario, la TAV. B104 e le successive, mostrano proprio questa mancanza di associazione, ma anche qui, ciò che non può essere trascurato è l'influenza della religione su queste tematiche. La TAV. B129 mette in luce in maniera molto chiara che coloro che frequentano settimanalmente la S. Messa, hanno un atteggiamento più in sintonia con la proposta della verginità rispetto a coloro che vi partecipano di rado o non vi partecipano affatto, anche se comunque il 48% dei ragazzi tra coloro che vanno a Messa settimanalmente restano comunque non d'accordo con la verginità. Percentuale comunque molto inferiore al 72,9% di coloro che non vi partecipano; notiamo inoltre che tra i ragazzi più religiosi, c'è il 13,8% in completo accordo con il restare vergini fino al matrimonio, percentuale ben superiore all'1,5% degli altri ragazzi. Quanto appena visto viene pienamente confermato dalla TAV. B130 che illustra il test Chi-quadrato per l'associazione tra le due variabili e presenta un valore osservato di 56,156 con 3 gradi di libertà, decisamente molto più alto del valore soglia di 7,815 sempre con una precisione $\alpha = 0,05$. Lo stesso discorso vale ugualmente se anziché confrontare l'approvazione a restare vergini per un ragazzo poniamo la variabile relativa ad una ragazza, la TAV. B135 mostra quanto detto sopra e la TAV. B136 presenta il relativo test Chi-quadrato con un valore osservato $\chi^2 = 32,760 > \chi_{\alpha}^2 = 9,488$. Se dunque i genitori non influenzano in maniera determinante, per ciò almeno che si può osservare dalla loro professione e titolo di studio, sicuramente una grossa componente la riveste l'aspetto religioso e in particolar modo la religione Cattolica, in relazione a quanto un ragazzo frequenti e ritenga importante l'insegnamento religioso per se stesso.

CAPITOLO 10: CONOSCENZE SULLA FISIOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE, SULLE MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI E SUI METODI CONTRACCETTIVI.

LA "SCUOLA", UN RUOLO CHIAVE NELL'EDUCAZIONE DEI RAGAZZI:

E' possibile subito notare come i ragazzi si ritengono informati su ciò che concerne la fisiologia della riproduzione indipendentemente dall'aver frequentato o meno un corso di educazione sessuale, la TAV. C01 mostra proprio che sebbene 435 ragazzi su 561 abbiano frequentato un corso di educazione sessuale, questi si ritengono ugualmente informati rispetto a coloro che invece non abbiano frequentato alcun corso; complessivamente oltre il 91% dei ragazzi, indipendentemente dalla frequenza a tali corsi, si ritengono ben informati su tali questioni. Le TAV. C03 e C05 illustrano uno strano fenomeno, coloro che infatti non abbiano frequentato alcun corso di ed. sessuale, si ritengono leggermente più informati rispetto a chi invece vi ha partecipato (92,1% rispetto all'82,0% riguardo a malattie sessualmente trasmissibili, e il 92,9% rispetto all'89,9% per ciò che riguarda i metodi contraccettivi), questo può dipendere da due fattori: o i ragazzi che già sono informati su queste questioni, non hanno ritenuto opportuno frequentare corsi di questo genere, oppure, più probabilmente, i ragazzi hanno un'idea non chiarissima di ciò che vuol dire essere veramente informati su questioni così importanti. Va subito osservato che gran parte delle conoscenze in ambito sessuale sono apprese dai ragazzi a scuola, infatti ben 207 ragazzi, il 36,9% del totale, ritiene di aver appreso a scuola le principali conoscenze sulla fisiologia della riproduzione, a cui va aggiunto il 23,3% che ritiene di averle apprese sia a scuola che in altre occasioni. E' chiaro dunque di come la scuola svolga un ruolo chiave e fondamentale sull'apprendimento di conoscenze di questo tipo nei ragazzi. Per rendere ancora più chiaro quanto appena detto, basta considerare che solo l'8,5% dei ragazzi ritiene di apprendere conoscenze di questo tipo dai genitori. Per ciò che concerne poi le malattie sessualmente trasmissibili, questo fenomeno è ancor più chiaro, infatti, come mostra la TAV. C12, ancora il 37% dei ragazzi affida alla sola scuola questo ruolo primario di informazione, a cui si somma una percentuale maggiore rispetto alla fisiologia della riproduzione (il 30%) di coloro che assieme alla scuola ritengono di essere stati informati anche da altre persone (genitori, amici o altro). In entrambi questi casi, il livello conoscitivo su questi temi, non sembra essere influenzato dalla fonte di apprendimento, cosa invece non vera se consideriamo le conoscenze riguardanti i metodi contraccettivi, in cui ancora una volta la scuola svolge un ruolo primario. La TAV. C14 mostra appunto che la scuola fornisce le maggiori conoscenze e riveste un ruolo competente di informazioni, infatti tra coloro che apprendono a scuola queste conoscenze, ben il 93,3% si ritiene ben informato, a differenza per esempio di altre fonti che forniscono una garanzia di apprendimento minore (solo l'84,2% si ritiene in questo caso ben informato), infine ciò che va detto, è che sono i genitori le figure di maggiore competenza, in quanto ben il 97% dei ragazzi che ritengono di avere appreso conoscenze sui metodi contraccettivi dai genitori, si ritengono informati su ciò. Se dunque i genitori, secondo i ragazzi, rivestono un ruolo competente nell'apprendimento dei figli, la figura chiave è svolta dalla scuola, che "educa" ed informa la grande maggioranza dei ragazzi.

SVILUPPO SESSUALE E FISIOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE:

Elemento interessante è l'analisi delle conoscenze sulla fisiologia della riproduzione partendo da un elemento chiave: il ciclo mestruale di una donna. La TAV. C18 indica la presenza di una chiara associazione tra l'età del ragazzo intervistato e l'aver indicato correttamente o meno la durata in giorni del ciclo mestruale di una donna. Più infatti il ragazzo cresce, minore è la conoscenza su questo fattore, ad indicare dunque, che i più informati sono i ragazzi più giovani che hanno frequentato il corso di educazione sessuale non molto tempo fa. La TAV. C19 presenta il test Chi-Quadrato che conferma la presenza di questa forte associazione, superando infatti notevolmente il valore soglia ($29,238 > 9,488$ per un test a 4 gradi di libertà ed $\alpha = 0,05$). Ma la TAV. C17 ci indica anche chiaramente di come solamente la metà dei ragazzi intervistati, il 55%, sappia che la durata

del ciclo sia di 28 giorni e dunque è un elemento in chiara contrapposizione con quanto visto all'inizio di questo capitolo: i ragazzi infatti si ritengono molto informati su tematiche quali la fisiologia della riproduzione (con percentuali che superano il 90%) ma poi i fatti dimostrano il contrario, senza nemmeno andare troppo in profondità, ma analizzando anche solamente elementi che tutti dovrebbero conoscere quale la durata del ciclo mestruale per una donna. Le tavole successive, mostrano poi come la conoscenza della durata del ciclo non dipenda da nessuno dei fattori quali lavoro dei genitori o titolo di studio degli stessi, frequenza settimanale alla Santa Messa o l'aver frequentato corsi di educazioni sessuali, ma come già detto, solamente dall'età dei ragazzi. I più giovani tra questi sono proprio coloro che meglio conoscono o ricordano la durata del ciclo mestruale. Altro elemento che conferma quanto detto finora è la conoscenza dei ragazzi sull'evento che indica l'inizio di un nuovo ciclo mestruale, infatti solamente il 52,7% ha correttamente risposto indicando tra le varie possibilità, la mestruazione, ma il restante 47,3% non sa quale sia l'evento che ne indichi l'inizio ed è una percentuale decisamente elevata (TAV. C35). Anche in questo caso l'unico fattore che ne determini la migliore conoscenza è l'età, più grandi infatti sono i ragazzi minore è la conoscenza su questo argomento come mostra la TAV. C36 e conferma col test Chi-Quadrato la TAV. C37. Tutte le tabelle successive, non fanno altro che analizzare le conoscenze dei ragazzi sulla fisiologia della riproduzione prendendo in esame altre questioni e la situazione complessiva che ne deriva è quella di un elevato grado di ignoranza su queste tematiche in chiara contrapposizione con quanto affermato dai ragazzi stessi che invece si ritengono molto informati. Siamo di fronte dunque ad un grosso divario tra la percezione da parte dei ragazzi di quanto sia sufficiente sapere e ciò che invece si rivela essere davvero importante per gestire bene l'ambito affettivo e personale nella loro vita e nel loro futuro. Viene infatti preso in considerazione il periodo del ciclo in cui è più facile per una donna restare incinta (TAV. C53) e si può facilmente notare di come solamente il 50% dei ragazzi sia in grado di rispondere correttamente indicando la metà del ciclo come periodo maggiormente fertile oppure il giorno in cui avviene l'ovulazione in un ciclo di 22 giorni, e in questo caso, solamente il 6% dei ragazzi ha risposto correttamente indicando l'8° giorno (TAV. C71). Si è poi considerato di interrogare i ragazzi su ciò che maggiormente li riguarda in quanto maschi, quale sia l'organo maschile che produce gli spermatozoi (ed in questo caso quasi la totalità dei ragazzi ha correttamente risposto) e quanto questi possano sopravvivere nell'ambiente uterino (in questo caso solamente il 44,9% dei ragazzi ha correttamente risposto alcuni giorni). Delineiamo dunque una chiara situazione in cui i ragazzi non abbiano competenze sufficienti per ciò che concerne la fisiologia della riproduzione e di quanto questo problema non sia da imputare ad un particolare fattore, ma proprio alla mancanza di un forte elemento che sappia informare i ragazzi per la vita e non solamente per i giorni successivi alla spiegazione a scuola da parte dei professori o ai corsi di educazione sessuale che possono aver frequentato.

MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI:

Considerando ora le conoscenze dei ragazzi sulle malattie sessualmente trasmissibili, possiamo notare come nel 54,8% dei casi (TAV. C115) i ragazzi nel questionario abbiano indicato correttamente una sola malattia, mentre per il 25,4% due e solamente nel 16,7% dei casi tre o più malattie. Questo numero però sembra strettamente connesso con il titolo di studio della madre, infatti maggiore è la qualifica della madre dei ragazzi, maggiore è il numero di malattie indicate dai ragazzi stessi (TAV. C119), infatti i ragazzi la cui madre è laureata, nel 32,8% dei casi hanno indicato tre o più malattie, mentre tra coloro che hanno la madre che possiede o la media inferiore o la media superiore, tali percentuali si aggirano sul 15%. La TAV. C120 presenta il test Chi-quadrato sull'associazione tra queste due variabili e conferma, con un valore osservato pari a 17,326 a 6 gradi di libertà, quanto detto, anche se una cella della tavola di contingenza a cui fa riferimento il test presenta un valore atteso inferiore a 5 e ciò rende meno attendibile il test anche se resta comunque un elemento indicativo sulla presenza di questa associazione tra variabili. Anche il lavoro della madre sembra avere effetto sulla conoscenza di malattie da parte dei ragazzi, infatti la TAV. C123 e C. 124 mostrano chiaramente quanto una tipologia o un'altra di lavoro abbia effetto sulle risposte

dei ragazzi: per esempio i ragazzi i quali abbiano la madre pensionata, casalinga oppure operaia, hanno indicato un numero inferiore di malattie corrette rispetto a chi ad esempio ha la madre commerciante o dirigente e libera professionista. Il test successivo alla TAV. C124 mostra chiaramente la presenza di questa associazione. Altro elemento determinante in questo contesto è la frequenza settimanale alla Santa Messa (TAV. C125), chi infatti è più “religioso” sembra avere minori conoscenze sulle malattie sessualmente trasmissibili o perché la sua condotta più “morale” ne richiede una minore conoscenza o perché l’argomento in certi ambienti resta forse ancora in parte un po’ tabù. Chi infatti frequenta settimanalmente la Santa Messa, nel 65% dei casi, ha indicato una sola malattia, a differenza del 50,7% dei casi di chi non va a Messa ogni settimana, mentre solamente nel 9,6% dei casi ha indicato tre o più malattie rispetto al 19,4% di chi non frequenta abitualmente l’ambiente religioso. Il test presente alla TAV. C126 quantifica questa associazione presentando nel test Chi-Quadrato un valore osservato pari a 11,844 con 3 gradi di libertà, ben superiore al valore tabulare di 7,815. Analizzando poi nello specifico le malattie indicate, possiamo osservare come la quasi totalità degli intervistati (il 96,6%) ha indicato l’AIDS tra le malattie trasmissibili (TAV. C131) mentre solamente il 23,8% la Sifilide (TAV. C136), il 18,1% l’Epatite (TAV. C133), e il 5,3% la Gonorrea (TAV. C139). Gran parte delle conoscenze dei ragazzi su questa delicatissima questione, si limita dunque all’AIDS, ignorando nella grande maggioranza dei casi che vi è la possibilità di contrarre con rapporti sessuali non protetti molte altre malattie, altrettanto pericolose, da persone che ne siano contagiate. Mentre l’AIDS è indicata da ragazzi di ogni età, la conoscenza dell’Epatite e della Sifilide come malattie sessualmente trasmissibili, è in stretta connessione con l’età del rispondente: maggiore infatti è l’età del ragazzo intervistato, maggiore è la percentuale dei ragazzi che hanno indicato queste tra le malattie trasmissibili. Come mostrano le TAV. C134 e C135 per esempio, tra i ragazzi di 15 e 16 anni, solamente il 10% ha indicato l’Epatite, mentre questa percentuale sale al 33,3% tra i ragazzi con età pari o superiore ai 19 anni. Il test Chi-quadrato con 3 gradi di libertà, presenta poi un valore molto superiore al valore di riferimento ($20,745 > 7,815$) a conferma proprio di una stretta associazione tra le due variabili appena considerate. Analogo discorso si può fare in riferimento alla Sifilide considerando le TAV. C137 e C138) in quest’ultimo caso il valore osservato del test sale addirittura a 27,546 molto superiore all’analogo valore tabulare di 7,815.

In relazione al rischio di contrarre l’AIDS, il 95% degli intervistati afferma che il rischio sia elevato qualora più persone usino lo stesso ago per drogarsi (TAV. C159), l’86,3% qualora si abbiano rapporti sessuali occasionali senza l’uso del preservativo (TAV. C189), mentre infine il 90,8% che non vi sia alcun rischio di essere contagiati abbracciando una persona sieropositiva (TAV. C208). Meno chiarezza c’è di fronte alla puntura di zanzara o di altri insetti in cui i ragazzi si dividono tra chi afferma che non vi sia nessun rischio nel 39,7% dei casi e chi ritiene il rischio sia quantomeno limitato, nel 53,2% dei casi come mostra la TAV. C174. Analizzando più approfonditamente queste variabili, ci si accorge che vi è una buona conoscenza per ciò che riguarda l’elevato rischio di contrarre l’AIDS usando lo stesso ago per drogarsi, e che in riferimento a quanto visto nei capitoli precedenti, la scuola ha rivestito un ruolo chiave nell’educare i ragazzi su queste tematiche. Infatti come mostrano i test di indipendenza delle TAV. C163, C165, C169, C171 la conoscenza dei ragazzi sembra non dipendere da alcun fattore esterno come lavoro o titolo di studio dei genitori, età degli stessi ragazzi, frequenza alla Santa Messa, frequenza o meno a corsi di educazione sessuale, ma sembra dunque essere diffusa tra tutti i ragazzi. La TAV. C173 mette però in risalto un elemento che sembra non associare chiaramente una maggiore conoscenza su tale rischio in relazione a quanto un ragazzo si ritenga informato sulle malattie sessualmente trasmissibili anche se il 95,8% dei ragazzi che si ritengono ben informati associano un rischio elevato, mentre tale percentuale scende leggermente al 91,3% tra coloro che non si ritengono ugualmente informati. Ci troviamo dunque in una situazione limite in cui anche se i due valori considerati sono diversi, tale diversità non è sufficiente (come indica il test Chi-Quadrato nella TAV. C173) ad affermare che i ragazzi che si ritengono più informati sono anche coloro che meglio sanno considerare questi rischi. Analoghe considerazioni si possono fare in riferimento al rischio di contrarre l’AIDS avendo rapporti sessuali

occasionalmente senza l'uso del preservativo, o abbracciando una persona sieropositiva con l'eccezione che in questi casi, le TAV. C207 e C225 indicano chiaramente l'assenza di associazione tra quanto i ragazzi si ritengono informati sulle malattie e quanto sappiano essere rischiosi o meno tali atteggiamenti.

La gran maggioranza dei ragazzi, l'87,9% (TAV. C226), indica il preservativo come metodo per prevenire la trasmissione dell'AIDS, e curiosamente questo valore dipende in un modo strano dall'età degli intervistati come mostrano le TAV. C227 e C228. Qui infatti si può notare che il test Chi-Quadrato presenti un valore molto elevato da far escludere l'indipendenza tra le variabili, ma questa associazione non è ben definita. Infatti, sono i ragazzi di 17 e 18 anni i più informati su questa questione (rispettivamente il 94,4% ed il 91% indicano il preservativo), mentre i ragazzi più giovani, reduci dal corso frequentato al Severi, indicano il preservativo come strumento per prevenire l'AIDS in percentuale ben minore (l'83,2% dei casi) come d'altra parte i ragazzi "più esperti" (l'85,4% dei casi). Se dunque l'età sembra non influire in maniera chiara e ben definita su questi aspetti, sicuramente lo fa l'opinione dei ragazzi, quanto cioè essi si ritengono informati sui metodi contraccettivi. La TAV. C240 sembra confermare quanto già visto in precedenza e infatti, anche in questo caso, i ragazzi hanno una buona percezione sul loro livello conoscitivo sulle malattie trasmissibili tanto che vi è una notevole differenza tra il numero dei ragazzi che ritenendosi ben informati, indicano il preservativo (l'89,2% dei casi) rispetto a quanti pur indicando il preservativo, non si ritengono ben informati (il 77,2%). Il test Chi-Quadrato alla TAV. C241 conferma questa tesi.

METODI CONTRACCETTIVI:

Soffermiamoci infine su ciò che concerne le conoscenze dei ragazzi riguardo ai metodi contraccettivi e alla loro efficacia. La TAV. C143 sembra subito indicare una buona conoscenza da parte dei ragazzi dei metodi contraccettivi, infatti il 69% dei ragazzi, indica nel questionario almeno quattro metodi contraccettivi di cui è a conoscenza, mentre solamente il 31% sembra conoscerne meno di quattro. A differenza delle conoscenze sulla fisiologia della riproduzione, quelle sui metodi contraccettivi non sembrano dipendere dall'età dei ragazzi intervistati come mostrano le TAV. C144 e C145. Neppure fattori come titolo di studio dei genitori o lavoro degli stessi sembrano influenzare le conoscenze dei ragazzi su queste questioni. Elemento positivo indicato dalla TAV. C157, riguarda l'adeguata percezione in questo caso da parte dei ragazzi sul loro livello di conoscenza, infatti i ragazzi che si ritengono maggiormente informati solo anche coloro i quali hanno saputo indicare un numero maggiore di metodi contraccettivi, mentre chi si ritiene meno informato ha generalmente indicato un minor numero degli stessi. Il test Chi-quadrato della TAV. C158 è la conferma di quanto appena detto, esso presenta un valore (18,787 con 4 gradi di libertà) che indica chiaramente l'assenza di indipendenza tra le due variabili considerate.

CONSIDERAZIONI FINALI:

Possiamo dunque concludere con una duplice constatazione, se da un lato i ragazzi si ritengono ben informati su questioni così delicate quali lo sviluppo sessuale e la fisiologia della riproduzione, le loro conoscenze si rivelano in realtà molto scarse e limitate al breve periodo di tempo che segue ai corsi frequentati o alle lezioni scolastiche, dall'altro si può affermare che generalmente hanno una migliore conoscenza su ciò che riguarda le malattie sessualmente trasmissibili, in particolar modo l'AIDS che in gran parte conoscono e sanno prevenire. Non può però essere trascurata una buona parte dei ragazzi (il 5-10% non è proprio poco) che hanno le idee confuse su queste questioni. Se è vero che sull'AIDS le idee dei ragazzi sono abbastanza chiare (se si esclude il rischio dovuto alle punture di insetti), è vero anche che le conoscenze dei ragazzi su queste questioni, si limitano solamente a questa malattia ignorando in gran parte una moltitudine di altre malattie e di altri rischi. Ciò fa pensare che ad influenzare la conoscenza dei ragazzi, contribuiscano in parte anche i mezzi di comunicazione di massa, TV, giornali e riviste per donne o teen-ager, dedicano molto spazio al problema dell'AIDS trascurando però spesso e volentieri malattie come Epatite, Sifilide e

Gonorrhea. Nonostante ciò, è la scuola a ricoprire il bisogno dei ragazzi di essere ben informati e competenti su queste questioni che tanto li coinvolgono o li coinvolgeranno in un futuro non lontano. Nemmeno i genitori ricoprono questo ruolo in parte forse per mancanza di adeguata competenza, in parte perché tale compito viene affidato alla scuola ma sicuramente anche perché i ragazzi in famiglia parlano poco coi genitori su ciò che riguarda la sfera sessuale e sentimentale. Non si può dunque trascurare l'importanza che riveste la scuola in questo senso e proposte come il corso svolto al Severi sono sicuramente occasioni preziose per i ragazzi che, come vedremo meglio più avanti, da un lato andrebbero stimolati a saperle cogliere in maniera migliore come importanti occasioni per la loro vita, dall'altro andrebbero resi più incisivi e capaci di informare i ragazzi, magari partendo dalle loro esigenze o dubbi, in maniera perenne senza dare solo nozioni che presto potrebbero dimenticare.

CAPITOLO 11: ESPERIENZE SESSUALI DEGLI INTERVISTATI E RAPPORTO COL FUMO

Se ben il 79,4% della popolazione maschile intervistata, afferma di avere già avuto rapporti sessuali non completi quali baci, carezze intime, ecc..., la situazione è completamente invertita se consideriamo coloro i quali abbiano avuto rapporti sessuali completi (il 25,1% dei casi come mostra la TAV. D03). Entrambe queste variabili, sono strettamente connesse, come è facile intuire, all'età dei ragazzi. Più infatti un ragazzo cresce più aumentano le sue esperienze e più alta è la probabilità che abbia già avuto esperienze sessuali complete o meno. Questo fenomeno è più evidente per ciò che concerne i rapporti sessuali completi, il test Chi-Quadrato della TAV. D04 presenta un valore pari a 31,999 con tre gradi di libertà ben maggiore del valore soglia di 7,815, ciò afferma dunque che le variabili sono strettamente connesse e che l'ipotesi di indipendenza si può scartare. Il valore del test per la variabile riguardante i rapporti sessuali non completi è anch'essa superiore a 7,815 ma si ferma a 13,229 ad indicare che anche le esperienze sessuali non complete sono strettamente connesse all'età dei ragazzi ma in misura minore rispetto al caso precedente. Come si può notare dalle tavole presenti in appendice, questo fenomeno sembra non essere connesso alla condizione familiare in cui il ragazzo si trova inserito, gli studi infatti su variabili quali il lavoro o il titolo di studio dei genitori, la composizione familiare danno infatti esito negativo alla presenza di associazione tra esperienze sessuali dei ragazzi e famiglia. La stessa cosa non si può affatto dire per ciò che riguarda l'esperienza religiosa dei ragazzi. Confrontando infatti le due variabili si individua facilmente una chiara relazione tra le due cose. Le TAV. D19, D20, D21 e D22, esprimono infatti quanto appena detto per ciò che riguarda le esperienze sessuali non complete. Qui infatti possiamo vedere come vi sia una chiara differenza tra chi frequentando settimanalmente le funzioni religiose non ha ancora avuto esperienze sessuali non complete (il 32,5% dei ragazzi) e chi invece non vi partecipa molto assiduamente (il 15,7% dei ragazzi come mostra la TAV. D21). La TAV. D22 esprime poi questo legame in termini numerici col test Chi-quadrato in cui il valore osservato pari a 19,397 risulta essere molto elevato e superiore al termine di confronto 3,841 ad un solo grado di libertà con il solito livello di precisione $\alpha = 0,05$. Analoga considerazione può essere fatta prendendo in considerazione le esperienze sessuali complete dei ragazzi. La TAV. D36 mette in luce come anche in questo caso, fattore determinante sia la questione religiosa. Anche qui si può notare la differenza rilevante tra i ragazzi che frequentando settimanalmente la Santa Messa non hanno ancora avuto rapporti sessuali completi (l'88,2% dei ragazzi) rispetto a chi invece non la frequenta settimanalmente (il 69,5% dei casi). Vi è dunque quasi il 20% di differenza determinato dunque, almeno in buona parte, dall'aspetto religioso. Le percentuali di chi ha già avuto rapporti sessuali completi, oscillano dall'11,8% di chi frequenta settimanalmente la Santa Messa ed il 32,7% di chi invece frequenta solamente qualche volta durante l'anno. Anche in questo caso quantifichiamo questa associazione con la TAV. D37 che esprime il grado di associazione tra le due variabili col test di indipendenza del Chi-Quadrato. La tavola fornisce il valore osservato pari a 20,479 che confrontato col valore di riferimento (3,841) conferma la tesi appena espressa.

Anche per ciò che riguarda il rapporto dei ragazzi col fumo, possiamo notare come questo sia evidentemente connesso all'età dell'intervistato (TAV. D06 e D07). Infatti, il numero di ragazzi che non fuma aumenta sensibilmente al calare dell'età: se a 15-16 anni, il 78,5% dei ragazzi non fuma, questa percentuale scende al 60,9% per i ragazzi con età pari o superiore ai 19 anni. Viceversa, se a 15-16 anni la percentuale di ragazzi che fuma più di quattro sigarette al giorno si ferma al 14%, tale frazione sale al 34,8% nei ragazzi con età superiore ai 18 anni. La TAV. D07 conferma quanto appena visto. Cosa interessante da notare è come vi sia generalmente una percentuale minore di ragazzi che fumi un numero ragionevole di sigarette al giorno (da una a quattro) rispetto a chi ne fumi in quantità superiore. Per esempio, a 15-16 anni, i ragazzi che fumano fino a quattro sigarette sono il 7,6%, percentuale che sale al 14% se consideriamo chi ne fuma in quantità superiore. A 18 anni, chi fuma da una a quattro sigarette sono il 12,2% dei casi, chi invece ne fuma più di quattro

sono ben il 22,9%. Altra caratteristica da rilevare è l'influenza che la religione riveste anche in questo campo, infatti chi frequenta regolarmente le funzioni religiose sono generalmente meno fumatori, più precisamente, la TAV. D54 mostra come i ragazzi che frequentano la Santa Messa o altre funzioni religiose almeno una volta alla settimana, nell'83,4% dei casi non fumano, mentre questa percentuale scende notevolmente se consideriamo i ragazzi che non frequentano regolarmente la cui percentuale è del 64,6%. La TAV. D55 che studia queste variabili conferma la presenza di questa associazione e il test Chi-Quadrato ricavato fornisce un valore osservato pari a 18,479 con un solo grado di libertà, valore ben superiore al valore che forniscono le tavole di 3,841. Consideriamo infine il numero di sigarette fumate e anche qui, la sola variabile che influisce su questo aspetto, sembra essere l'importanza della religione. Mettendo infatti in relazione il numero di sigarette con la frequenza settimanale alla Santa Messa (TAV. D64 e D65), ci accorgiamo di quanto questo numero cresca al diminuire della frequenza dei ragazzi alle suddette funzioni. Se infatti chi vi partecipa settimanalmente, nell'83% dei casi non fuma e solamente nel 7,9% dei casi fuma oltre le quattro sigarette, la situazione appare opposta se consideriamo chi non ha alcun rapporto con la vita della Chiesa o di altre confessioni religiose. In quest'ultimo caso ben il 30,7% fuma oltre le quattro sigarette in media al giorno, mentre solo il 54,5% dei ragazzi intervistati non fuma affatto.

Per concludere dunque, non possiamo trascurare una percentuale rilevante, attorno al 25%, di ragazzi che complessivamente tra la seconda e la quarta superiore hanno avuto già rapporti sessuali completi (percentuale che sale attorno a ben il 50% se consideriamo ragazzi di età superiore ai 19 anni). Osservando meglio la TAV. D03 vediamo che l'anno in cui avviene la "svolta", in cui la percentuale di ragazzi che ha già avuto rapporti sessuali completi raddoppia passando dal 12 al 25%, si ha tra i 16 ed i 17 anni, indicativamente dunque tra la seconda e la terza superiore. Sono percentuali non trascurabili, perché coinvolgono un gran numero di ragazzi che spesso, come visto nel precedente capitolo, arrivano non ben preparati a gestire in maniera matura e ben consapevole queste loro esperienze col rischio di incorrere in seri problemi per la salute e la vita loro e degli altri (pensiamo alle malattie sessualmente trasmissibili, a gravidanze indesiderate, ecc...). Se dunque apparentemente, "solamente" il 25% dei ragazzi ha già avuto esperienze di questo tipo, è importante lavorare in questa fascia di età, considerando che tale percentuale aumenterà sensibilmente in un prossimo futuro, già nella quarta e nella quinta superiore. Altra situazione preoccupante, riguarda oltre il 12% di ragazzi che ha già avuto rapporti entro i 16 anni, questo significa che già nella terza media o prima superiore alcuni possono avere avuto esperienze tali senza probabilmente alcuna conoscenza specifica per poterle gestire, considerando che dalla famiglia non arriva una educazione sufficiente e che spesso le sole fonti di informazioni sono gli amici e la scuola media. Diventa dunque fondamentale informare tempestivamente i ragazzi su ciò che riguarda lo sviluppo sessuale, la fisiologia della riproduzione, i metodi contraccettivi, le malattie sessualmente trasmissibili già alle scuole medie e poter poi magari approfondire le questioni nei primi anni delle superiori in cui la frazione di chi decide di avere rapporti sessuali cresce sensibilmente. In tutto ciò va considerato che quanto detto finora riguarda la sola popolazione maschile, senza alcuna considerazione sul mondo femminile che generalmente, per un più precoce sviluppo non solo fisico, è tendenzialmente portata a gestire rapporti sessuali a più giovane età, con partner generalmente più anziani di loro. Se dunque i maschi già a 15-16 anni per il 12% ha avuto rapporti completi, ciò fa pensare che la percentuale di ragazze che ne abbiano avuti a questa età sia maggiore e che per alcune i primi rapporti avvengano ad età ancora inferiori. Anche per ciò che riguarda il fumo, non può essere trascurato un notevole numero di ragazzi (in questo caso 165 su 564 rispondenti) che fuma una o in molti casi più di una, sigaretta al giorno. Quelli che fumano sono dunque quasi un terzo dei ragazzi entro la quarta superiore, percentuale affatto trascurabile che andrebbe adeguatamente educata sui rischi negativi che il fumo produce e debitamente sensibilizzata ad una maggiore cura della propria salute.

Non può però essere trascurato l'elemento chiave di tutto questo discorso: la religione! La religione e la Chiesa Cattolica al primo posto (la quale raccoglie di gran lunga la maggioranza dei ragazzi),

svolge ancora un ruolo educativo proprio della sua missione. L'aspetto religioso influisce dunque molto positivamente sui comportamenti degli adolescenti, consigliando o portando i ragazzi a riflettere criticamente sugli atteggiamenti appena visti che spesso, soprattutto se molto precoci, possono creare più difficoltà che vantaggi. E la differenza, come visto poco fa, è chiara e ben evidente.

CAPITOLO 12: VALUTAZIONE SUL CORSO DI EDUCAZIONE SESSUALE TENUTO NELL'ISTITUTO

Questo capitolo riguarderà considerazioni strettamente legate all'indagine ed in particolar modo le classi seconde, le uniche ad aver partecipato al corso di educazione sessuale proposto dall'Istituto Severi dal quale poi questo progetto si è avviato.

Data la scarsa numerosità dei partecipanti al corso, non è facile analizzare adeguatamente la variabili relative. Coloro infatti che hanno frequentato la classe seconda sono 225 ragazzi e spesso per avere dei numeri sufficienti per studiare le varie variabili con test o tavole di contingenza è risultato necessario aggregare varie modalità delle possibili risposte. Ci concentreremo principalmente sul giudizio che ne deriva da parte dei ragazzi su tale corso cercando di capirne da cosa può derivarne un giudizio sufficiente o meno, positivo o negativo da parte dei ragazzi.

Non si può negare che complessivamente i ragazzi sono rimasti abbastanza soddisfatti del corso proposto, la TAV. E67, mette in luce questa soddisfazione indicando che il 60% dei ragazzi danno un giudizio positivo al corso, una valutazione in decimi compresa tra 6 e 8 punti. A ciò va poi a sommarsi un altro 6% che da un giudizio pressoché ottimo con un voto di 9 o 10 punti. Resta però un buon 30% di frequentanti che lo giudicano insufficiente. Possiamo tranquillamente affermare, come indica la TAV. E72, che il giudizio espresso dai ragazzi, non sembra dipendere dalla loro preparazione scolastica, se possiamo usare come termine di valutazione per questa, il giudizio con il quale sono usciti dalle scuole medie. Suddividendo i ragazzi per i giudizi con i quali sono usciti dalle scuole medie, la percentuale di soddisfatti, che giudicano il corso con un voto almeno sufficiente (dal 6 al 10), si aggira sempre tra il 65 ed il 75%. La TAV. E80 ed E81 mostra ancora meglio quanto appena detto ed il test Chi-Quadrato conferma l'ipotesi di indipendenza delle variabili presentando un valore osservato del test inferiore al valore indicato dalle tavole della distribuzione χ^2 . Come mostrano la TAV. E84, E86, E88 invece le caratteristiche dei genitori, titolo di studio e lavoro, non sembrano influenzare in alcun modo le risposte dei ragazzi. Ciò che invece non può essere trascurato è ciò che emerge dalla TAV. E82 ed E83. Nonostante i ragazzi che abbiano frequentato il corso si equidistribuiscono per ciò che riguarda la zona di provenienza come mostra la TAV. E04, coloro che risiedono nel comune di Padova sono "più esigenti", risultano cioè valutare con un voto minore il corso. I più soddisfatti sono invece i ragazzi che risiedono nella periferia di Padova, in un altro comune cioè della provincia, mentre coloro che risiedono in un comune non padovano, si collocano in una posizione intermedia. Ciò non sembra affatto essere casuale, la maggiore insoddisfazione dei ragazzi residenti in centro, potrebbe in parte dipendere proprio dalla loro collocazione geografica che li pone inseriti in un ambiente sociale ben diverso da chi vive in periferia e fa ancora "esperienza di paese" con un atteggiamento più semplice e disponibile. Il test alla TAV. E83 insiste proprio sulla non casualità dell'associazione tra le due variabili presentando un valore del test χ^2 osservato = 8,000 > $\chi^2_{\alpha} = 5,991$. Va poi annotato un aspetto positivo derivante dal questionario compilato dai partecipanti, infatti alcuni ragazzi sono stati propositivi e hanno colto l'occasione per dare alcuni suggerimenti su come il corso avrebbe potuto essere più approfondito. 21 ragazzi (il 10% dei frequentanti) hanno proposto una maggiore concentrazione sugli aspetti psicologici, emozionali e affettivi che ne derivano dalle prime esperienze sessuali (TAV. E27), altri invece (un altro 10%) propongono di curare di più le indicazioni sulle malattie sessualmente trasmissibili accortisi forse della delicatezza dell'argomento e della sua vastità, non limitata solamente alla conoscenza dell'AIDS (TAV. E35). Ben 25 ragazzi (l'11% dei frequentanti), propongono di trattare con maggiore dettaglio gli aspetti legati ai metodi contraccettivi (TAV. E51), mentre solamente il 6% dei ragazzi chiede una maggiore attenzione agli aspetti legati alla sessualità (TAV. E43) e alla fisiologia della riproduzione (TAV. E59). Alcune tavole presenti in appendice relative a questo argomento (le tavole del gruppo E), potrebbero far pensare ad una stretta connessione tra esplicite richieste dei ragazzi e caratteristiche familiari o personali. La TAV. E48 ed E49 per esempio, pone a confronto i ragazzi che hanno proposto una maggiore attenzione del corso a tematiche relative alla sessualità in genere con il giudizio con i quali sono

usciti dalla scuola media, ed il test Chi-Quadrato presenta un valore osservato superiore al valore ricavabile dalle tavole. Non è però possibile affermare che effettivamente le due variabili possano essere dipendenti l'una dall'altra a causa delle numerosità in certi casi troppo esigue per poter sostenere con serenità uno studio di questo tipo, tanto che una cella della tavola di contingenza tra le due variabili presenta una numerosità che lo stesso test ritiene essere troppo esigua, inferiore al conteggio minimo atteso. Complessivamente infatti associazioni di questo tipo non sembrano essere presenti.

Per concludere dunque, alla luce anche di tutto ciò che è stato fin qui studiato, non possiamo dare un giudizio completamente positivo al corso ma nemmeno troppo negativo. Indubbiamente è stato dai ragazzi in buona parte apprezzato (ricordiamo che circa il 67% dei ragazzi ha dato un voto quantomeno sufficiente). Non possiamo però escludere un terzo dei ragazzi per i quali il corso non è stato adeguato, tanto che alcuni di loro hanno individuato delle lacune su cui poter magari insistere maggiormente. A mio avviso non può essere tralasciato in primo luogo ciò che concerne gli aspetti psicologici, affettivi strettamente connessi con l'ambito medico in campo sessuale, con l'aiuto magari, qualora si riproponessero esperienze di questo tipo, di uno/a psicologo/a che può integrare la parte puramente medica del corso. Tale corso ha trattato tematiche importanti per la vita dei ragazzi di questa età che si trovano pienamente immersi in una fase in cui devono fare concretamente "i conti" con la loro sessualità, iniziano ad avere i primi rapporti sessuali completi, a confrontarsi con amici che si trovano nelle loro stesse condizioni, a dover gestire adeguatamente le loro relazioni. Diventa dunque importante e fondamentale educare a fondo i ragazzi a scelte consapevoli e mature perché possano poi fare le scelte che ritengono più giuste per la loro crescita ma farle consapevolmente, con serenità, pienamente consci dei rischi che possono incontrare. Ma è necessaria una educazione duratura, capace di coinvolgere i ragazzi e stimolarli un interesse profondo su queste tematiche perché ciò che il corso si prefigge di insegnare non siano pure nozioni ricordate dai ragazzi solo in un periodo troppo breve successivo al corso, come invece, forse, per molti di loro è accaduto in questa occasione.

CAPITOLO 13: BREVE CONCLUSIONE

Per riassumere molto brevemente in pochi punti quanto osservato in questa tesi, va innanzitutto ricordato che il punto di forza per i ragazzi sono gli amici, molto presenti e capaci di rivestire il ruolo principale di consiglieri di cui fidarsi e con cui confidarsi, quanto meno riguardo l'ambito che ho qui studiato. Completamente opposto è il ruolo dei genitori coi quali invece molto spesso manca il dialogo tanto che il ruolo fondamentale di colei che informa principalmente i ragazzi su argomenti legati allo sviluppo sessuale, alla fisiologia della riproduzione e alle malattie sessualmente trasmissibili è svolto non dai genitori ma dalla scuola. Considerando la precocità con cui i ragazzi affrontino esperienze sessuali complete e ancor prima quelle non complete, risulta necessario un progetto informativo che coinvolga i ragazzi già dalle scuole medie e capace di educarli ad una coscienza e competenza adeguata sugli effetti che ogni atteggiamento da loro vissuto o praticato possa avere su loro stessi e sugli altri. Competenza che dev'essere dai ragazzi acquisita per la vita e non limitata al solo tempo in cui si ritrovino a frequentare corsi di educazione sessuale. Va infatti ricordato, che mentre i ragazzi si ritengono comunque ben informati su tutte queste tematiche, i fatti dimostrano poi il contrario mettendo in luce una chiara mancanza di competenza e chiarezza su queste tematiche e in primo luogo sulla fisiologia della riproduzione. L'argomento in cui i ragazzi sono invece più competenti riguarda le malattie sessualmente trasmissibili, grazie principalmente all'AIDS che i ragazzi ben conoscono e sanno prevenire. Infine è necessario ricordare che la religione si presenta come un elemento chiave nell'educazione dei ragazzi nonostante per gran parte di essi (oltre il 35%) rivesta un ruolo per nulla significativo nella loro vita. La religione, e in primo luogo la religione Cattolica, influisce in maniera molto evidente nei comportamenti e nelle opinioni di coloro che la praticano con assiduità.